

# il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 18 - n. 11 Dicembre 2016



# Orario S. Messe

## Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Michele Romanò  
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

## Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago  
ore 8.30 Santuario Santa Maria  
ore 10.00 S. Michele Romanò  
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago  
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.  
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo  
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

## Confessioni:

### Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

### Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

### Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria  
alla Noce  
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago  
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo  
17.00-18.00: S. Michele Romanò

## In questo numero

"Venne ad abitare in mezzo a noi"	5
Il Giubileo e il segno della Misericordia	6
In Canto sino al cielo	7
Lettera apostolica "Misericordia et Misera"	8
Aborto e misericordia	9
In questa città io ho un popolo numeroso	10
Scegli (il) bene ... con gioia!	11
Domeniche insieme	12
Aspettando il Natale	14
Visita alla "Milano nascosta"	15
Concerto dei Monday Gospel...	17
Santambrogino 2016	17
Auguri Associazione "Done"	18
Esplorando il seminario	20
Qualcosa di bello da scoprire	22
Una giornata "gigante"	23
Il racconto del mese	24
La nuova sistemazione del presbiterio in San Michele	26
L'eredità del beato Carlo Gnocchi	28
Filo diretto. Dialogo aperto	29
In cammino verso il matrimonio	30
Anagrafe e offerte	31
Bacheca	32

## Telefoni

### Don Costante

031 607103 - 338 7130086

### Don Pietro

349 3614208

### Don Alberto

031 607262

### Frat. Cesare

031 606945

### Santuario

031 607010

### Parrocchia Cremnago

031 697431

### Oratorio S. Maria Bar

031 605828

### Nido "Girotondo"

031 609764

### Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

### Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

### Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

### CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,  
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00  
presso Centro "La Canonica",  
Piazza S. Ambrogio, 3  
tel. 031 609764

### Sito Internet Parrocchia e Filo

[www.parrocchiainverigo.it](http://www.parrocchiainverigo.it)

### Sito Auditorium

[www.auditoriuminverigo.it](http://www.auditoriuminverigo.it)

### E-mail della Parrocchia

[parroco@parrocchiainverigo.it](mailto:parroco@parrocchiainverigo.it)

### E-mail del Filo

[ilfilo@parrocchiainverigo.it](mailto:ilfilo@parrocchiainverigo.it)

### E-mail Foglio Comunità

[lacomunita@hotmail.it](mailto:lacomunita@hotmail.it)

*Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo*

*Direttore responsabile: Don Costante Cereda*

*Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela*

*Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva*



### In copertina:

presepe "in cortile" a Cremnago, via Roma

*Per la realizzazione di questo  
numero hanno collaborato:*

*Silvano Anzani*

*Pinuccia Boffi*

*Duccio Capozza*

*Francesco Colzani*

*Lorena Gatti*

*Graphicteam*

*Caterina Massari*

*Vittorio Ronzoni*

*Luisa Spinelli*

*Studio Architetti Mariani & Corbetta*

*Carla Terraneo*

*Chiara Tradigo*

*Sabrina Vergani*

*Lorena Zorloni*

*"INCONTRO D'IMMAGINI"*

*Gruppo Fotografico*



## Comunità Pastorale

# Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO

"Venne  
ad abitare  
in mezzo  
a noi"

(Gv.1, 14)



DALL'OMELIA  
DELL'ARCIVESCOVO  
NELLA IV DOMENICA  
DI AVVENTO

A conclusione della tradizionale visita a Milano nella settimana ambrosiana domenica 4 dicembre un folto gruppo della nostra comunità pastorale ha partecipato in Duomo alla S. Messa celebrata ogni domenica di Avvento da S. E. Card. Angelo Scola, segno dell'unità della comunità cristiana diocesana.

Molto profonde e provocatorie le parole dell'Arcivescovo.

Ne riportiamo alcuni stralci.

*... la sua venuta, per te, per me, per noi non è una prova di forza, ma di dolcezza. Viene non imponendosi, ma offrendosi. È questo, come ha detto Papa Benedetto, lo "stile" di Dio: «Non sopraffare con la potenza esteriore, ma dare libertà, donare e suscitare amore» (J. Ratzinger-Benedetto XVI, Gesù di Nazaret 2° vol, p. 306). Così Gesù ci accompagna alla soddisfazione intesa come compimento della nostra persona.*

*Davanti a Cristo – dicevano i Padri della Chiesa – ben più che i mantelli dobbiamo stendere le nostre persone, in atteggiamento di gratitudine.*

*Al dono totale di sé che Gesù fa a ciascuno di noi vogliamo rispondere con il dono di noi stessi a Lui (tempo, energie, mente e cuore). Per sua natura, infatti, l'amore domanda reciprocità.*

*In atteggiamento di confessione chiediamoci: tentiamo, non dico di riproporre, ma di aspirare a questo stile del Dio che si fa tenero bambino? Si profila lo schizzo del volto di Gesù nella mia vita? Cristo è presente dentro la mia vita? Non accanto! In tutti gli ambienti dell'umana esistenza è Lui che mi muove, è Lui che io amo rendendolo "azione vivente"?*

*La mente ed il cuore con cui, in questo Avvento, attendiamo il Dio Bambino sulla scia della commozione di Maria, di Giuseppe, dei pastori, dei magi devono essere impregnati dalle Sue azioni, dalle Sue parole, dal Suo modo di sentire che giunge – come l'autore della Lettera agli Ebrei ci ha limpidamente mostrato nell'Epistola – fino al Suo estremo sacrificio compiuto per amore nostro. Viene a morire per noi, per la nostra resurrezione.*

*Altre volte ho individuato nella tendenza ad un individualismo esasperato fino a punte di autismo spirituale, la più pericolosa patologia per l'uomo post-moderno. Ebbene Gesù è venuto a guarirci da questa solitudine cattiva, dalla ferita mortale che sembra recidere le relazioni costitutive del nostro io. È Lui il Testimone fedele del Padre che – con la sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione – ri-crea il nostro io-in-relazione. Ma anche qui – chiediamoci –, di quale relazione si tratta? Di che natura sono le mie relazioni? La sostanza della relazione non è il caso, o l'attrattiva sentimentale, ma è Cristo stesso che abbiamo in comune.*

*L'Avvento è il tempo propizio per accorgerci di questo Suo dono. AmarLo perché questo amore diventi principio nuovo, oltre che di azione, di relazione: «O Dio con noi, nostro sovrano, che ci hai dato la legge dell'amore, tu, che le genti attendono, tu, che le puoi redimere, vieni a salvarci» (Allo spezzare del pane).*

*Facciamo quindi nostra l'invocazione «Vieni, speranza degli umili, vieni salvezza dei poveri; vieni, vieni: non tardare più».*

*Papa Francesco, nella sua visita del prossimo 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, sarà testimone privilegiato di questo annuncio rivolto ad ogni donna e ad ogni uomo delle nostre amate terre lombarde.*

# Il Giubileo e il segno della misericordia

**S**i sono chiuse, ovunque, le Porte dell'Anno Santo della Misericordia. Se si pensa che le diocesi cattoliche nel mondo sono quasi tremila, sono diverse migliaia le Porte che hanno serrato i battenti. A guardarne la localizzazione su una mappa del pianeta colpisce l'ampiezza della loro diffusione, dalla Norvegia al Cile, dalla Mongolia alla Cina, fino a quelle collocate in isole sperdute del Pacifico, o alle tante assiegate nelle regioni cristiane dell'Africa. **Porte, poi, che non sono solo ingressi di storiche basiliche**, ma anche cancelli di ostelli per poveri, o, come a Erbil, in Kurdistan, veli di una tenda posta ad accogliere i cristiani fuggiti dal Daesh. Sono battenti di semplici parrocchie, come a Lampedusa, o cappelle di carceri; e addirittura **ogni porta di cella in ogni prigionia ha potuto essere, per i suoi occupanti, Porta di Misericordia**: è bastato varcarla «rivolgendo la preghiera e il pensiero al Padre».

**Ma con quale intento erano state aperte, un anno fa, le Porte?** «Attraversando la Porta Santa, ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo a essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi», disse Francesco. Che, a differenza del passato, quando per attraversare la Porta Santa bisognava compiere lunghi pellegrinaggi, **ha voluto quest'anno spalancare Porte Sante dappertutto, in ogni angolo della Terra; segno di una misericordia che andasse a cercare gli uomini ovunque**, fin sulla soglia delle loro case, e nei luoghi della persecuzione, della miseria, o della condanna. E ora che un anno è passato, che centinaia di milioni di fedeli hanno attraversato quelle soglie, si è forse concluso il tempo santo voluto dal Papa? In realtà, se crediamo all'operare di questa grazia, **questo tempo da poco cominciato dovrebbe essere come un'onda che, una volta generata, si allarga, pianamente; quasi impercettibilmente, e però concreta**.

Se infatti quel passare per una Porta Santa contemplava il lasciarsi stringere e quasi vincere dalla misericordia di Dio, per potere poi guardare all'altro con un rigenerato sguardo, con una nuova capacità di perdono, allora almeno in molti di noi una silenziosa metamorfosi deve essere almeno cominciata; **un seme, almeno, deve essere spuntato**. Uno sguardo al prossimo che, da giudizio e condanna, si faccia coscienza del nostro comune male, e compassione; vecchi rancori che si sciolgano nella benedizione del perdono, e in un abbraccio. **Ricevere miseri-**

**cordia e portarla agli altri, come acqua agli assetati; un'acqua, però, che non finisce mai**. Quanto cambierebbe una città, se una ignota schiera di questi uomini trasformati operasse nelle sue case, scendesse nelle sue strade; quanti incancreniti nodi si scioglierebbero.

Questo già accade. E, dobbiamo crederlo, sta accadendo di più: **alcuni fra noi, non sappiamo quanti, da questo anno sono stati cambiati**. Si dirà: certo, può darsi, ma la vita torna sempre la stessa, e piega, e disfa le buone speranze. Insomma, dopo un po' tutto è come prima. Dopo la boccata d'aria buona dell'Anno Santo, in tanti, tantissimi, **saremo i soliti**. Peccatori come prima e come sempre. È a questa obiezione che sembra rispondere un concetto su cui il Papa è tornato in questi mesi, anche nell'ultimo incontro, a marzo, con la Fraternità di Comunione e Liberazione: «*Il luogo privilegiato dell'incontro con Gesù Cristo è il mio peccato. È grazie a questo abbraccio di misericordia che viene voglia di rispondere e di cambiare, e che può scaturire una vita diversa. (...) La morale cristiana è la risposta commossa di fronte a una misericordia sorprendente, imprevedibile, addirittura 'ingiusta' secondo i criteri umani, di Uno che mi conosce, conosce i miei tradimenti e mi vuole bene lo stesso*».

**Il dono delle Porte Sante non è una cosa statica, è una dinamica. È l'apprendere a tornare ogni volta da Dio con i propri peccati, e ad accettarne, con quei peccati nelle mani, la misericordia**: una misericordia sovrabbondante, addirittura, dice il Papa, «ingiusta» per gli umani criteri.

Assumendo da questo stupore grato la capacità, o almeno il desiderio, di una metamorfosi: **cominciare a guardare in un simile modo il prossimo**, dal collega scostante alla moglie inasprita, ai nemici, alla massa incalcolabile di estranei che ci circonda, agli ultimi, a quelli che tutti respingono. **La misericordia, in ultimo, è imparare lo sguardo di Dio**. E quest'anno le Porte Sante sono state migliaia e migliaia, sono venute a aprirsi nella nostra città, tra le nostre case, come domandando: siamo qui a un passo, la strada è breve, venite. Forse, fra tanti, molti dimenticheranno quel passaggio, trascureranno il seme spuntato. Eppure da altri, mite, sommessa, si dovrà allargare, quell'onda. Invisibile agli occhi, come ciò che c'entra col cuore, e conta davvero.

Marina Corradi - Avvenire





## In Canto sino al cielo

*Elevazione spirituale in chiusura dell'anno giubilare*

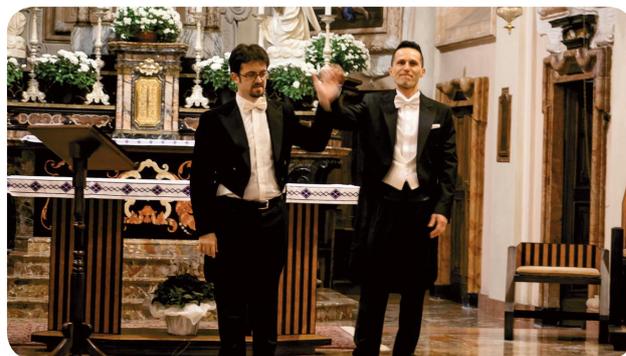
**Q**uale migliore chiusura dell'anno giubilare se non una **serata di elevazione spirituale, di bel canto e di buona musica?** Ingredienti dosati con grande tecnica e cuore dagli artisti che domenica 20 novembre in Sant' Ambrogio ad Inverigo hanno **incantato davvero le molte persone presenti.**

**Spero Bongiolatti**, tenore lirico che nel dicembre 2015 ha inaugurato il Giubileo della Misericordia in Santa Sede a Roma e il **maestro Gianfranco Messina** compositore/pianista/violinista e organista: ecco i **protagonisti** della serata. *"Bis orat qui bene cantat" - Chi canta bene prega due volte.* Senza dubbio allora **Spero è avvantaggiato!**

Con la sua voce piena, robusta e insieme delicata e precisa ci ha **accompagnati sui sentieri della fede** cominciando con una *Lauda* dal Laudario di Cortona mirabilmente musicata da Ritz Ortolani: *"Dolce è sentire"*, poi via via con *"Ave Maria"* del gigante operistico Pietro Mascagni, il liricismo di Stradella nel suo *"Pietà Signore"* e il noto *"Panis Angelicus"* di Franck.

Poi un **regalo "strumentale"**: il maestro Gianfranco Messina insieme ad **Antonio Messina**, rispettivamente **il figlio al violino ed il padre all'organo**, ci fanno dono dello stupendo *"Adagio"* di Albinoni.

Il concerto prosegue con l'omaggio a San Giovanni Paolo II con una sua poesia *"La libertà"* messa in musica da Maurizio Fabrizio a cui segue un **pezzo inedito e per la prima volta eseguito in pubblico**: *"Ave Maria"* composta dal maestro Gianfranco Messina proprio per la voce di Spero Bongiolatti.



*"Nella fantasia"* di Ennio Morricone con parole di Chiara Ferraù e *"Hallelujah"* di Leonard Cohen ci introducono al pezzo finale magistralmente interpretato da Spero Bongiolatti e Gianfranco Messina, una **preghiera dolcissima, intima e pura**: dall'opera Xerxes di Handel il celebre largo *"O mio Signor"*.

Tra i bis ricordiamo l' *"Ave verum"* di Mozart dedicato alle vittime e a quanti soffrono per il **terremoto** nel centro Italia. **Scrosciano gli applausi** per gli artisti e tutti nello spirito siamo più leggeri, più vicini al cielo e con un anticipo di eternità nel cuore.

C'è spazio poi per conoscersi, complimentarsi, fare foto con gli artisti e salutarsi augurandoci che in altre occasioni si possa gustare qualche opera lirica nei teatri della nostra comunità.

Silvano Anzani

### E ora sorpresa!!! Dalla voce di Spero Bongiolatti un pensiero sulla serata

"E' stato un onore e un grande piacere essere stato invitato da don Costante per chiudere l'anno giubilare con In canto... sino al cielo ad Inverigo. Un pubblico meraviglioso. Una serata stupenda che porterò nel cuore perché dall'inizio del concerto sino alla fine il mio corpo e la mia mente nel verbo dei suoni cantati hanno vibrato di emozioni inspiegabili elevandosi verso Luce Divina... Grazie Inverigo!"

Spero Bongiolatti

# Lettera apostolica 'Misericordia et Misera'

## Per rimetterci in piedi

**A**l centro della storia e della Chiesa c'è Gesù, che, come un mendicante, se ne sta alla porta di ogni cuore e bussava. Paziente, discreto, rispettoso, attende che l'amato gli apra uno spiraglio del suo cuore. Tanto gli basta per tenergli compagnia senza dover forzare la sua libertà. Viene, il Signore, e mette la sua vita nelle nostre mani. Corre l'Amante in cerca dell'amato, gli dona tutto. E gli chiede di fare la stessa cosa. **Papa Francesco l'ha incontrato. Se n'è perduto e innamorato. E lo imita.** Come lui si fa mendicante. Paziente, continua a bussare alla porta di ogni cuore, anche di quelli che sembrano più distanti e distratti.

La lettera apostolica "Misericordia et misera" è un dono. Fresco come l'acqua di sorgente. **Un ulteriore dono di questo Anno benedetto appena concluso.** «Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata», si preoccupa di ricordarci il Papa. Dio nessuno lo ha mai visto. Gesù ci ha detto chi è, cosa ci chiede, cosa ci vuole dare, dove ci vuole portare.

**Ce lo ha rivelato soprattutto sul Calvario. Abbiamo bisogno della croce.** Gesù risorto ci mostra un Dio vittorioso, potente: la croce invece ci presenta un Dio povero, umile, indifeso. Come noi. Un Dio tradito. Da noi. Un Dio terribilmente solo, umiliato, abbandonato. Come sovente ci sentiamo noi. Abbiamo bisogno della croce più di quanto possiamo credere. **Contemplando l'Uomo crocifisso capisco qual è la misura della misericordia.** Perché, Signore? Perché lo hai fatto? Era veramente indispensabile la croce? E limpida mi giunge la Sua voce: «Per amore. Solo per amore». Indaga, scava, leggi, rifletti, prega e ti accorgi che un'altra motivazione non la trovi. Non può esserci. Dio ha voluto condividere con gli uomini la sua divinità. Non gli è bastato donare all'uomo le cose, la volontà, l'intelligenza, la vita. Troppo poco. Ha voluto dargli tutto. E si è consegnato nelle sue mani. Solo chi ama capisce. **Perché chi ama veramente sente il bisogno di dare, dona tutto. Dona se stesso. E siamo diventati la casa di Dio. «Siamo tutti figli di Dio», ci ripete Francesco.**

**E ai figli si perdona tutto.** No, non è Vangelo a buon mercato. Non è uno «svendere la dottrina». È scavare a fondo, e accorgersi che l'abisso dell'Amore arriva all'infinito.

Il Papa ci invita a riflettere sull'**episodio della donna che sta per essere lapidata.** È terribile vedere la morte che si avvicina, scorgere l'odio negli occhi degli aguzzini che si fanno giudici implacabili. **È meraviglioso essere avvicinati, presi per mano, sentirsi perdonati da qualcuno.** Gesù non la giudica, la rimette in piedi. Rimettimi in piedi, Signore, quando barcollo e cado. Quando smarisco la strada fammi luce.

**Dio dimentica l'offesa nel momento stesso dell'offesa. E il Papa chiede a noi sacerdoti di essere se-**



**gno della sua misericordia, soprattutto nella confessione.** Per questo ora ci dona la possibilità permanente di rimettere il peccato dell'aborto. Ribadisce Francesco la consapevolezza che «l'aborto è un peccato grave che pone fine a una vita innocente». **Ancora una volta, chiarezza di dottrina e amore verso il peccatore.**

**Dio è sempre in cerca di una giustificazione. È sempre pronto per ricominciare daccapo.** Il grande problema dell'umanità è che tanti, pur dicendosi figli di Dio, non si riconoscono fratelli. No, i figli non hanno scelta: sono fratelli. Lo sono per diritto e anche per dovere. E beati noi se metteremo in pratica questa stupenda verità. Nessuno è estraneo a nessuno. Nessuno ha il diritto di rinchiudersi in un castello dorato, fosse anche con il rosario in mano e le ginocchia genuflesse. **Se preghi, se hai fatto del Vangelo il faro della tua vita, devi ascoltare Gesù che dice: «Siate misericordiosi come il Padre vostro».**

**Non possiamo mai dire di amare Dio se non esercitiamo la misericordia,** anche con forme da inventare. Ha infatti detto il Papa che «è il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia».

**Non sempre è facile, è vero.** Gli uomini non sempre sono amabili, non sempre mostrano il meglio di se stessi. Lo sappiamo tutti. E prima di noi lo sapeva Gesù quando ci ha chiesto di perdonare «settanta volte sette», per non rassegnarci al male, e gridare al mondo che l'unica verità è l'amore. «Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia», continua il Papa.

Incominciamo noi. Incominciamo adesso. Facciamolo insieme. **Il Signore ci faccia dono di essere benedetti da ogni persona che incontriamo sul nostro cammino perché si è sentita accolta e compresa. Aiutata, amata. E invitata alla conversione.**

don Maurizio Patricello - Avvenire

# Aborto e misericordia: toccare con mano il perdono di Dio

**E'** uscita la **Lettera Apostolica "Misericordia et misera"** che papa Francesco ha pubblicato a conclusione del Giubileo. Il titolo, mutuato da sant'Agostino, era stato, in qualche modo, **anticipato nell'intervista che Francesco aveva rilasciato ad Andrea Tornielli: Il nome di Dio è Misericordia** (Piemme 2016). Il Pontefice affermava allora che *"Nel suo Pensiero alla morte il beato Paolo VI rivelava il fondamento della sua vita spirituale, nella sintesi proposta da sant'Agostino: miseria e misericordia"* (p. 22). **Nella Lettera Apostolica il Papa scrive:** *"Misericordia et misera sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (cfr Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore: 'Rimassero soltanto loro due: la misera e la misericordia'"*.

Ne Il nome di Dio è Misericordia il Papa afferma: *"La centralità della Misericordia, che per me rappresenta il messaggio più importante di Gesù, posso dire che è cresciuta piano piano nella mia vita sacerdotale, come la conseguenza della mia esperienza di confessore, delle tante storie positive e belle che ho conosciuto"* (p. 21). Si riferisce, probabilmente, alla sua esperienza maturata nel suo "esilio" di Cordoba, la città argentina in cui ha risieduto dal giugno 1990 al maggio 1992. Qui, privato di ogni incarico, lui che a 36 anni era stato Provinciale dei gesuiti in Argentina, trascorre un periodo di dura prova. Come narra il suo biografo Austen Ivereigh: *"Il suo principale compito*

*quotidiano era quello di confessore. Passava ore e ore ad ascoltare le sofferenze e i sensi di colpa degli studenti e dei professori dell'università, ma anche della gente dei barrios che arrivava nel centro della città perché i preti dei quartieri poveri la domenica erano troppo impegnati a dire messa per ascoltarne le confessioni. Bergoglio non aveva mai dedicato così tanto tempo a farsi strumento e veicolo del perdono e della misericordia. Questo lo ammorbidì, lo tenne vicino al pueblo fiel e lo aiutò a considerare i propri problemi da una prospettiva migliore"* (Tempo di Misericordia. Vita di Jorge Mario Bergoglio, Mondadori 2014, pp.239-240).

Bergoglio è divenuto il Papa della misericordia anche perché, in un momento delicato della sua vita, **ha vissuto l'esperienza della confessione**. Ha toccato con mano come **il perdono di Dio fosse in grado di sanare e di risollevare vite calate nella disperazione**, chiuse nel proprio male, schiave di un passato che non tramontava.

Questa esperienza fa comprendere **la centralità che ha il sacramento del perdono nell'ottica del Pontefice**, una centralità che è stata al centro del Giubileo e che ora, con la Lettera Apostolica, prosegue oltre. Per questo uno dei punti cardine della Lettera è **l'estensione ai sacerdoti, e non semplicemente al vescovo, del permesso di assolvere coloro che hanno praticato l'aborto**, le donne al pari del personale medico coinvolto. *"In forza di questa esigenza, perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora*

*innanzi a tutti i sacerdoti - scrive il Papa -, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione"*.

La dichiarazione della Lettera Apostolica farà discutere. I critici del Papa rilanceranno la loro litania su un Pontefice troppo permissivo, su una Misericordia che trascura la legge, su un perdono che sminuisce il rilievo grave del peccato. In realtà **il Papa non ha fatto altro che estendere a tutti il sacerdoti quel potere di assolvere da un peccato grave, quale l'aborto è, un privilegio che il vescovo poteva già accordare a taluni presbiteri**. Ora questo privilegio è esteso a tutti. Con ciò non si favorisce il permissivismo - **l'aborto, al pari di ogni omicidio, richiede un reale pentimento** - bensì si rende manifesto, in forma ancora più evidente, **il volto misericordioso di Dio che non arretra di fronte ad alcun peccato**. E' la strada che Francesco ha indicato per la Chiesa di oggi e di domani.

**Massimo Borghesi - ilSussidiario**



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO  
A MILANO

# “In questa città io ho un popolo numeroso” dice il Signore (At 18,10)

**Editoriale del Consiglio Episcopale Milanese sulla visita del Santo Padre alla diocesi di Milano**

*Ai fedeli della Chiesa Ambrosiana  
e a tutti gli abitanti della città metropolitana  
e delle terre di Lombardia*

Carissimi,

**Papa Francesco viene a Milano il 25 marzo 2017**, solennità dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria per il ministero che gli è stato affidato di confermare nella fede i suoi fratelli (Lc 22,32).

In questa terra, laboriosa fino alla frenesia e forse incerta fino allo smarrimento, generosa fino allo sperpero e forse intimorita fino allo spavento, **sentiamo il bisogno e domandiamo la grazia di essere confermati in quella fede che gli Apostoli ci hanno trasmesso** e che attraversa i secoli fino a noi.

Ci incamminiamo verso l'evento della visita papale con **il desiderio che non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede**, nel nostro cammino verso la Pasqua, in preghiera con Maria e offra ragioni e segni per la speranza di tutti gli uomini e le donne della nostra terra.

Aspettiamo la visita di Papa Francesco quale compimento della "visita pastorale feriale" in atto nella nostra diocesi, che si propone di intuire il passo che il Signore ci chiede per continuare a irradiare la gioia del Vangelo: **sarà pertanto utile riprendere Evangelii Gaudium e la Lettera Pastorale Educarsi al pensiero di Cristo**, perché sia maggiormente conosciuta e approfondita e perché diventi realmente "anima" della vita delle comunità, attraverso proposte di preghiera, per esempio in momenti di prolungata adorazione, iniziative di formazione, per esempio in occasione di catechesi per adulti e della predicazione speciale nei quaresimali. **Siamo in cammino per custodire e far risplendere i tratti di una Chiesa umile, disinteressata e beata**, come Papa Francesco stesso ha raccomandato alla Chiesa Italiana, nel Convegno ecclesiale di Firenze.

Ci prepariamo a **ringraziare il Papa per il dono del Giubileo straordinario della Misericordia** annunciato in Misericordiae vultus. Avremo cura che l'abbondante effusione di grazie, sperimentata da molti, continui a portare frutto nel vivere il sacramento della riconciliazione nelle nostre chiese e nelle chiese penitenziali (in coerenza con quanto ci chiede il Papa nella lettera apostolica Misericordia et misera, in cui sono richiamati anche altri aspetti importanti del cammino successivo al Giubileo).

A questo proposito sarà opportuno che in ogni chiesa siano decisi e pubblicati orari di presenza assicurata del confessore e potrà essere fruttuoso che il sacramento della confessione sia celebrato anche in forma comunitaria, come ha sperimentato il clero in Duomo, in occasione della festa di san Carlo. **A nessuno manchi mai l'offerta della misericordia del Padre che rigenera la vita e nutre la speranza.**

Dobbiamo insistere sulla conversione missionaria delle nostre comunità e la **responsabilità della testimonianza di cui deve farsi carico ogni battezzato**. "Ho un popolo numeroso in questa città" rivela il Signore all'apostolo scoraggiato (cfr At 18,10). I passi che le comunità decidono durante la visita pastorale **devono orientare il cammino di tutti verso il campo che è il mondo, con le opere di misericordia e le parole che ne rivelano l'origine e il senso**. L'Arcivescovo porterà il Santo Chiodo per le strade della diocesi durante le Via crucis di Quaresima per accompagnarsi alle comunità in cammino nel segno della Pasqua, con l'annuncio dell'amore fino alla fine che conforma ai sentimenti e alla mentalità di Cristo, al punto da **rendere possibile essere misericordiosi come è misericordioso il Padre**. Nessuno deve lasciarsi rubare la gioia dell'evangelizzazione (EG 83), che diventa conversazione quotidiana, educazione alla fede nelle famiglie, pratica ordinaria negli affetti, nel lavoro, nella festa. Un "popolo numeroso" ha bisogno del Vangelo e questa nostra città lo invoca con segni e linguaggi molteplici.

Il programma della visita di Papa Francesco è stato pubblicato: **l'intensità di quella giornata rivela l'affetto del Papa e il suo desiderio di raggiungere tutti** e noi tutti vogliamo prepararci a ricambiare l'affetto e a farci raggiungere dalla sua parola. Vogliamo tutti essere presenti, non pretendendo il privilegio di essere i primi, i vicini, i preferiti, ma **desiderando la grazia di essere benedetti dentro il popolo numeroso** che questa città esprimerà in quell'occasione.

*Il Consiglio Episcopale Milanese  
Milano, Solennità dell'Immacolata, 2016*

## LA GIORNATA DEL SANTO PADRE A MILANO

Ore 8.30: alle Case Bianche di via Salomone - via Zama, parrocchia di San Galdino, incontra i residenti.

Ore 10.00: in Duomo incontra i ministri ordinati, i consacrati e le consacrate.

Ore 11.00: in piazza Duomo recita l'Angelus, saluta e benedice i presenti.

Ore 11.30: al carcere di San Vittore incontra i detenuti e pranza con loro.

**Ore 15.00: Santa Messa al Parco di Monza.**

Ore 17.30: allo stadio Meazza di San Siro incontra i ragazzi cresimandi e cresimati, i loro educatori, genitori, padrini e madrine.



## Scegli (il) bene... con gioia!

L'Avvento dei bambini dell'iniziazione cristiana

**O** rmai tutto intorno ci ricorda che il **Natale è alle porte**, compresa la frenesia della sua preparazione. Noi vogliamo **concentrarci sul volto di Gesù e accoglierlo**, sapendo che per incontrarlo dobbiamo saper condividere i suoi stessi sentimenti ed il suo stesso pensiero.

Accogliere Gesù perché entri nella nostra vita è una grande scelta, **la migliore che possiamo fare!** La conseguenza dell'incontro con Lui è una Gioia grandissima!!

Ecco qui, **GIOIA**: una "condizione" per scegliere (il) bene, e scegliere bene, il cammino verso Gesù. **La Gioia bisogna anche viverla nel quotidiano**, la si deve sperimentare e darsi da fare per creare intorno a sé questo clima Gioioso!

Quando siamo i primi noi ad avere questa Gioia nel cuore, allora saremo pronti a trasmetterla agli altri; **gioia come "conseguenza" della scelta del bene!**

Anche quest'anno i nostri ragazzi hanno ricevuto il **calendario dell'avvento**, intitolato "scegli (il) bene" con Gioia. È un calendario un po' speciale perché all'interno di ogni casella si trovano **due propositi** da "realizzare con Gioia" in quel giorno. Piccoli ma grandi impegni, per aiutare a **preparare al meglio il cuore per la nascita di Gesù!**

Ma non è finita qui!

Durante le Messe sono state attaccate ad una candela le parole chiave riguardante il Vangelo della domenica, **come guida alla preghiera e all'attesa del Natale.**

Il più grande regalo che dobbiamo attendere a Natale è proprio la **venuta in mezzo a noi di Gesù, che è il motivo della nostra Gioia!!**

Lorena





## Domeniche insieme

### *Domeniche di gioia*

**E**ccoci qui, nel bel mezzo del tanto, almeno per me, atteso tempo d'Avvento.

L'Avvento è l'inizio dell'anno - non pensate subito: "Ma cos'ha scritto!?" - è l'inizio dell'anno liturgico. Quel tempo di attesa che, ogni anno, **ci permette di prepararci al meglio al Santo Natale.**

Un tempo di attesa che trascorre abbastanza velocemente. Ci sono i nostri propositi, dei quali è più importante la fedeltà nel compierli che l'enormità della portata del proposito stesso. Nelle nostre case ritorna il presepe, i sacerdoti ci raggiungono nelle nostre abitazioni per le benedizioni, l'atmosfera cambia e **nelle domeniche di questo tempo i bambini dell'iniziazione e i loro genitori si incontrano per le Domeniche Insieme!**

La scansione della giornata **è, per tutte le classi, la stessa:** in mattinata Santa Messa animata in Santuario, a seguire pranzo in condivisione, nel pomeriggio incontro per i genitori, attività per i bambini e ragazzi e, a conclusione della giornata, una merenda insieme per recuperare le energie! Le attività proposte, pur avendo un unico filo conduttore, sono state **diversificate a seconda delle varie fasce d'età** e i sentimenti vissuti, nella diversità di ognuno, colmi di gioia e di stupore!

**Per la seconda elementare,** con i genitori i bambini hanno realizzato un piccolo presepe, segno del vero significato del Natale dove, un Bambino, ha cambiato la storia.

**Per la terza elementare,** un pomeriggio dedicato ad un gioco a tappe alla riscoperta dei vari "segni" natalizi - dai gesti di carità a Santa Claus, dallo scintillante albero di natale al presepe - e successivamente alla realizzazione,

in collaborazione genitori e figli, di addobbi preziosi per l'albero di Natale.

**Per la quarta elementare,** un fantastico giro dell'oca natalizio dove i bambini hanno incontrato prove da superare ma, soprattutto, hanno incontrato lo strepitoso asinello Nello (che portò Maria sulla sua groppa), l'egoista Re Erode, l'umile Maria ed il buon Giuseppe.

**Per la quinta elementare** un pomeriggio dedicato alla scoperta di Maria.

I **ringraziamenti** sono dedicati a chi ha cucinato la pasta nei vari pranzi delle domeniche, a Don Pietro, alle catechiste, fantasiose e super energetiche, alle famiglie che si sono lasciate coinvolgere con entusiasmo ed in particolare un **grande grazie ai nostri preziosi bambini e ragazzi** che si sono lasciati travolgere in questa preziosa avventura.

#### **Una finestra sulla Domenica insieme di quarta elementare**

Il fantastico asinello Nello, l'umile Maria, il buon Giuseppe e l'egocentrico, avaro, comandino ed egoista Re Erode, in questa Domenica insieme hanno avuto l'onore di incontrare e **giocare al gioco dell'oca natalizio**, con questi fortunatissimi ragazzi di quarta elementare della nostra comunità pastorale.

Ho avuto l'onore di **raccogliere alcuni pensieri di questi preziosi personaggi** e, qui di seguito, vi lascio la loro grande testimonianza!

Ho iniziato la mia raccolta ascoltando attentamente le **parole di Nello**, mentre parlava ai curiosi ragazzi. Non avevo mai riflettuto troppo sull'**importanza di Nello**. Nello, l'asinello di Giuseppe, lavorava duramente per guadagnarsi un po' di pane ed un tetto sotto il quale stare. Un bravo asinello, nemmeno troppo cocciuto.

Un giorno si è trovato a fare da mezzo di trasporto a Maria per andare, accompagnati da Giuseppe, verso Betlemme. Un viaggio lungo e faticoso. Il buon Giuseppe comprendeva lo sforzo del suo Nello perché, sulla sua schiena, vi erano due vite: quella di Maria e quella del suo Bambino. **Una bella responsabilità!**

Nello sapeva bene che quello era **un viaggio speciale**. Guardava dove metteva le zampe, per non dare troppe scosse ai suoi passeggeri; cercava di mantenere il passo, nonostante la stanchezza ed era, nonostante tutto, molto felice ed onorato.

In cuor suo Nello sapeva che chi stava portando sulla sua schiena erano veramente **una mamma ed un Bimbo speciale**, che avrebbero cambiato la storia di chi, con cuore sincero, si sarebbe affidato a loro e avrebbe riconosciuto, come poi fecero i pastori, **il vero Re, in quel piccolo ma grande Bambino**.

Il fedele compagno di Nello, è stato **il buon Giuseppe**.

Giuseppe era un bravo falegname, indaffarato nel suo lavoro e non avrebbe mai, e sottolineo mai, pensato di diventare papà del Figlio di Dio.

**Una questione un po' strana.** "Che cosa devo fare? Rifiutare Maria o essere nella gioia perché, attraverso Maria, Dio sta facendo cose grandi?". Giuseppe proprio non si dava pace. "Sono un povero uomo. Hai scelto l'uomo sbagliato!" dice Giuseppe al Signore.

**Proprio perché uomo semplice e capace di porsi le giuste domande, Dio l'ha scelto.** In sogno l'angelo del Signore gli disse di fidarsi di Maria perché tutto ciò che ella ha detto è verità! Dio aveva un progetto proprio grande per loro! **Giuseppe sceglie di fidarsi di Dio.** Ciò che gli è stato affidato è un compito molto grande, più grande di quello che egli stesso sapeva fare. Dio, anche attraverso Giuseppe, porterà avanti il suo progetto.

Protagonista femminile di questo evento, è **una ragazza umile di nome Maria**.

Ella si trovava nella sua abitazione di Nazareth in un giorno come tutti gli altri, e qui riceve la visita da una creatura luminosa: l'angelo Gabriele. Sappiamo bene che, quando la luce di Dio fa visita a qualcuno, **non lascia le cose come prima**, ma le fa fiorire "dal di dentro".

Maria, inizialmente turbata dal saluto dell'angelo, piano piano si è sentita avvolta dalla gioia di Dio. La gioia di Dio, ha detto Maria, è travolgente, impetuosa come un torrente in piena. Una volta colpiti dalla Sua gioia si può solo farsi trascinare. Maria si lascia travolgere da questa gioia immensa di Dio, **fidandosi di Lui fino al punto di accettare la clamorosa missione che le affidava:** diventare mamma di Gesù, il Figlio di Dio.



Dio, anche oggi, vuole riempire le nostre vite con la sua immensa gioia. **Impariamo da Maria a lasciarci andare, fidandoci, come lei fece.**

In fondo, se fa tutto Dio, noi possiamo "rilassarci" un po'!

L'ultimo personaggio che i ragazzi hanno incontrato è quell'egocentrico, avaro e comandino di **re Erode**.

Erode non è un buon re: è un tipo sempre pronto a comandare, ad usare gli altri per i suoi scopi, sempre pronto a tirar fuori la spada per colpire chi si avvicina troppo al suo amato trono. **Ha il terrore di perdere il suo regno:** per questo guarda con sospetto i Magi, da poco giunti in città, chiedendo loro notizie del neonato Re dei Giudei.

Erode è fermo nel suo buio palazzo, sta sempre seduto sul trono per paura che qualcuno possa impadronirsi, è violento e sospettoso. Qui nasce un confronto con i Magi: essi non sono stati fermi, hanno lasciato le loro terre per affrontare un lungo cammino, lieti e fiduciosi, perché **l'unica paura che avevano era forse quella di perdere l'occasione di onorare il Messia**.

Dentro ciascuno di noi, nel nostro io più profondo, sono radicate le caratteristiche di questi personaggi. **Sta a noi decidere chi scegliere di ascoltare!** Oggi, noi, chi scegliamo di ascoltare?

L'incontro con questi personaggi, l'atmosfera da loro creata e la loro testimonianza **hanno lasciato qualcosa in più nell'esperienza di questi ragazzi**.

Un grande grazie alle catechiste **Silvia, Paola, Antonella, Lucia, Margherita, Gianfranca e Lorena**, senza la loro creatività, la complicità, il desiderio di donarsi ai ragazzi per trasmettere Lui, e l'amore per Lui, questo bel pomeriggio non si sarebbe potuto realizzare. Grazie.

Lorena



## Aspettando il Natale

Prosegue l'animazione in oratorio a Villa Romanò nell'ultima domenica del mese

Il tema di questa domenica è "Aspettando il Natale". Il laboratorio manuale è dedicato alla solidarietà; i bambini hanno preparato dei simpatici angioletti colmi di caramelle da **donare alle suore** della Riparazione di Ello.

*Con riconoscenza e tanta gioia vi salutiamo.*

*Con affetto le vostre suore comboniane (di Buccinigo) e il Signore Gesù Cristo vi benedica".*



Le suore, quasi tutte anziane e malate, sono costrette a rimanere a letto, e per rallegrare il giorno di Natale troveranno sul loro comodino questo piccolo angelo fatto dai bambini. Lo scorso anno abbiamo fatto un lavoretto simile per le **suore comboniane di Buccinigo che ci hanno fatto avere questa bellissima lettera:**

*"Carissimi,  
che bella sorpresa... Tanti angioletti scesi dal cielo, in mezzo a noi suore comboniane anziane.  
Angeli blu, verdi, bianchi, di ogni colore con in dono caramelle. Anche in cielo ci sono le caramelle? E' stata una gioia grande... Il paradiso in terra. Ci avete rallegrate con questa sorpresa, dono del vostro cuore, perciò, siete angeli anche voi. Con riconoscenza vi diciamo mille grazie e preghiamo per voi, perchè, nella vita possiate essere portatori di doni, angeli qui in terra.  
Il Signore e la Madonna vi proteggano sempre e anche i vostri cari. Preghiamo per voi e vi auguriamo di crescere buoni e bravi con la protezione degli angeli.*

Nel momento della preghiera in oratorio abbiamo letto ai bambini questa bella lettera per fare **capire il significato del piccolo lavoretto che hanno realizzato.**

Arrivato il **momento del gioco**, le squadre si sfidano nel salone a colpi di palloncini giganti, cercando di farli cadere nel campo degli avversari. La merenda conclude questo bel pomeriggio trascorso insieme, e questa volta la gara di torte vede vincere il **bellissimo albero di Natale di sfoglia e nutella di Marta Faggian.**



Grazie a tutti quelli che stanno aiutando l'oratorio della domenica pomeriggio a "ripartire". Il prossimo appuntamento è per l'ultima domenica di gennaio. Vi aspettiamo!

**Cristiana Riva**

# Visita alla “Milano nascosta”

**D**omenica 4 Dicembre don Costante, con una delle sue proposte di “Milano nascosta che vogliamo conoscere” ci ha regalato un pomeriggio veramente indimenticabile.

Accompagnati dal prof. **Enzo Gibellato**, abbiamo incontrato autentiche bellezze, non solo in senso artistico ma nel senso più profondo, perché la bellezza riflette la Verità e la verità è bellezza pura.

Il nostro itinerario è partito dalla visita di **San Lorenzo alle Colonne**, una delle più antiche chiese presenti in Italia, intitolata a San Lorenzo, martirizzato il 10 agosto 258 d.C. su una graticola che è divenuta poi il suo simbolo.

Risalirebbe agli ultimi anni dell'imperatore Teodosio per ribadire il ruolo di Milano come residenza imperiale, in un momento difficile per la pressione dei barbari alle frontiere. **Sorge su quella che era la Milano romana** di cui le 16 colonne sono la testimonianza.

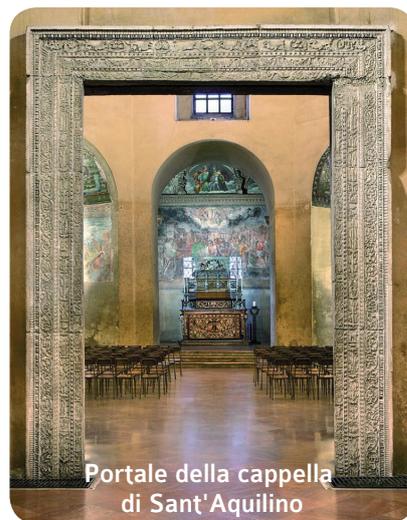
Sulla piazzetta antistante **sorge la statua di Costantino**, a ricordare l'editto del 313, da lui promulgato, che istituiva la libertà di culto, dando termine alle persecuzioni contro i cristiani. L'interno è a pianta circolare, con colonne ed archi che, come ci ha spiegato Gibellato “creano spazio, dove spazio non c'è” e ci restituiscono un senso di grandezza. **Abbiamo visitato una delle molte cappelle,**



Basilica di San Lorenzo alle Colonne

**quella di Sant'Aquilino martire.** La sua storia s'inserisce nei cruenti contrasti ecclesiali sviluppatasi nel corso del sec. XI: predicava contro gli eretici e per questo trovò morte violenta. Il suo corpo, trovato nei pressi di porta Ticinese, fu portato dai fedeli nella basilica di San Lorenzo, dove, in momenti successivi si arrivò alla sua attuale sepoltura in una teca d'argento. La cappella presenta una pianta ottagonale che simbolicamente rappresenta l'ottavo giorno, cioè l'infinito, il giorno che alla fine della vita ci fa entrare nella “vera vita”. È collegato alla basilica da un atrio, un tempo interamente ricoperto da mosaici. Di essi abbiamo potuto ammirare alcuni frammenti con figure di apostoli e patriarchi di notevole qualità per l'espressività delle figure e lo studio

delle ombre, che li avvicina ai mosaici del Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna e di Santa Maria Maggiore a Roma.



Portale della cappella di Sant'Aquilino

**Di particolare bellezza è il portale che conduce alla cappella**, risalente al I secolo e ottimamente conservato.

Siamo poi passati alla chiesa di **San Giorgio al Palazzo**. Anche questa chiesa ha origini antichissime e trae il suo nome dal fatto che lì vicino, ai tempi di Milano capitale dell'impero romano, c'era il palazzo imperiale dove Costantino promulgò il famoso Editto sulla libertà di culto.

In questa chiesa, tutto sommato “modesta” **abbiamo incontrato un'autentica bellezza: il “ciclo della Passione di Cristo di Ber-**



Chiesa di San Giorgio al Palazzo

Il ciclo della passione di Bernardino Luini



**ardino Luini**". Davanti a quest'opera, recentemente restaurata nella sua parte su tela, siamo letteralmente stati estasiati, soprattutto per la parte centrale che rappresenta la deposizione.

Abbiamo anche ammirato la **cappella di San Gerolamo**, il grande traduttore della Bibbia in latino, raffigurato da Gaudenzio Ferrari, mentre si batte il petto con una pietra, quasi a punirsi dal peccato di aver ritenuto che "formalmente" la Bibbia fosse scritta in uno stile poco elegante. In questa chiesa abbiamo avuto la fortuna di poter vedere un'altra interessante opera, collocata nella sacrestia, che il parroco ci ha gentilmente aperto: **una notevole deposizione di Marco Basaiti**, cinquecentesco artista veneziano.

In piazza Missori abbiamo avuto l'ultima nostra visita. Si trattava dei resti dell'antica basilica paleocristiana di **San Giovanni in Conca**, della quale rimangono solo poche tracce risa-

lenti all'XI secolo: parte dell'abside e l'intera cripta. E' stata veramente una sorpresa per tutti noi: siamo passati moltissime volte da piazza Missori e **mai avevamo immaginato che ci fosse una simile meraviglia**. La cripta è molto ben conservata e in essa **abbiamo sperimentato la "bellezza" del silenzio: nel cen-**

**tro della città sembrava di essere in un'altra dimensione, isolati da tutto.**

Nel nostro camminare per la città, Gibi (come lo chiamavano i suoi alunni) ci regalava spiegazioni sui vari angoli della Milano poco nota, mostrandoci antiche edicole o chiese poco visitate come la Chiesa del Comune o la splendida piazza di Sant'Alessandro.

Ma il nostro pomeriggio milanese **non poteva avere migliore conclusione che con la Santa Messa in Duomo** dove il Cardinale, commentando il Vangelo sull'entrata di Cristo in Gerusalemme su un'asina, sottolineava due **caratteristiche importanti della figura di Gesù**, l'Umiltà e l'Obbedienza al Padre, caratteristiche che, come ci ha detto Scola, **tutti noi dovremmo mettere in pratica** in ogni rapporto per non finire nella spirale dell'egoismo, dell'aggressività, della violenza e della depressione.

Pinuccia Boffi



Cripta di San Giovanni in Conca





## Concerto del Monday Gospel Choir

In occasione del grande concerto di S. Ambrogio, lo scorso 7 dicembre, gli amici dell'Auditorium di Inverigo hanno invitato il Monday Gospel Choir. **Una formazione gospel di circa 50 coristi guidati dalla sapiente direzione di Tiziano Cogliati.**

L'auditorium aveva già ospitato questo coro nel 2013 in occasione del Concerto di Natale, questa volta il coro **si è esibito con un repertorio più caratteristico dello Spiritual e del Gospel.** Fondato nel 2007 il coro ha riunito appunto 50 persone, tutte appassionate per la musica nata dalla sofferenza e dalla voglia di riscatto delle popolazioni africane ridotte in schiavitù nei secoli scorsi dai coloni degli Stati Uniti d'America. Partendo da questa passione, nel tempo il coro si è evoluto, è cresciuto artisticamente e ha integrato il suo repertorio non solo con canzoni spiritual e gospel, ma aggiungendo altri brani rock e pop, anche contemporanei.

Il repertorio ha compreso brani classici come "Go Down Moses", "Oh Happy Day", "Days of Eliah", rivisitati come "Joyful joful" (arricchito da un intervento rap), pop&rock come "Knockin On Heaven's Door" e "I'm Outta Love".



Durante lo show tra gli ospiti speciali è intervenuto **Leo (Leonardo Monteiro), vocalist e ballerino professionista** che, oltre a collaborare con i Monday Gospel, ha preso parte a diversi spettacoli in teatro e in televisione.

Per ulteriori approfondimenti potete visitare i siti degli artisti ([www.mondaygospel.com](http://www.mondaygospel.com) e [www.leonardmonteiro.com](http://www.leonardmonteiro.com)).

Duccio

## Santambrogino 2016

Assegnato a Marco Molteni e all'Associazione DONE

**MARCO MOLTENI** "tuttofare", "volontario a tempo pieno". È stata riconosciuta la sua disponibilità costante e generosa a servizio delle parrocchie. Nella sua riservatezza e semplicità continua a dimostrare uno spiccato senso di appartenenza alla comunità. Un esempio da imitare.

**L'ASSOCIAZIONE DONE**, gruppo missionario di Cremona. Da vent'anni con passione e gratuità collabora all'opera di suor Armida in Brasile, perchè la sua scuola possa continuare. Una storia ricca di dedizione a Cristo e alla Chiesa. Una testimonianza da seguire, da sostenere, partecipando alle diverse iniziative e all'adozione a distanza dei bambini della missione.



# Auguri Associazione "Done"!

20 anni: 16 novembre 1996 - 16 novembre 2016

**U**n giovane sacerdote missionario in Africa, un paese che ha amato tanto e che ha dovuto lasciare per motivi di salute; viene destinato negli anni settanta alla nostra Parrocchia: piccolo paesello, Cremnago che forse di missione non aveva ancora sentito parlare. Ecco allora **Don Ernesto**, personaggio singolare: tenace e mite allo stesso tempo, riservato ma curioso della vita, schivo ma anche aperto alle esperienze, pronto però sempre ad accogliere e ascoltare con un sorriso talvolta dolcemente ironico qualsiasi interlocutore, pronto ad offrire quella parola cristiana che ha sempre permeato la sua vita, e di cui era profondamente intrisa la sua persona.

I capelli pettinati all'insù, le "scarpacce" con le stringhe sempre slacciate, chiunque fra noi lo ha conosciuto, non può che ricordare con un malinconico e nostalgico sorriso queste sue eccentriche caratteristiche; ancor di più però ricordiamo la sua profonda Fede che ha trasmesso e reso palpabile in ogni sua parola per noi, suoi parrocchiani. Questo, tutto questo, ha con tenacia ispirato il gruppo missionario che, lui Don Ernesto ha voluto prendesse vita più di trent'anni fa.

Poche semplici persone hanno raccolto questo invito. Poche, perché si trattava di una novità quasi sconosciuta: cosa fare, come fare, dove fare? In fondo essere Missionari, per noi allora, significava partire... e invece il nostro Don ci chiedeva di "fare il Gruppo Missionario", qui nella nostra piccola parrocchia: far conoscere "l'altro mondo", conoscerlo noi per primi e poi sensibilizzare gli altri... e poi... e poi, siamo cresciuti!

**Suor Maria Armida Terraneo**, nostra compaesana, era veramente Missionaria, in Brasile a Sao Luis; quale miglior occasione per darsi da fare: bene aiutiamola. Ed



ecco le prime Mostre Missionarie, articoli originali, inconsueti, introvabili, da vendere per raccogliere fondi per la Missione. Ancora una volta Don Ernesto, immancabile ispiratore comincia a definirla "Grande Mostra Missionaria"...

Anche il gruppo cresce, qualche giovane si avvicina con curiosità, ha voglia di impegnarsi, di fare qualcosa in più. Crescono le aspettative e si fa strada il desiderio di vivere la missione, di partire per luoghi lontani e suor Armida è là, è disponibile ad accoglierci, a guidarci finalmente nella vita vera, reale della missione.



Prima due ragazze, poi una famiglia, poi una coppia di fidanzati, poi una signora, poi tre giovanissimi ragazze e ragazzi, ecco il gruppo è fatto! Pronto a partire. Ci si prepara, non solo praticamente ma anche spiritualmente, **Don Ernesto ci fa capire che stiamo facendo una cosa seria**, sarà un'esperienza unica, un vero dono, non per chi ci accoglierà, ma per noi che con umiltà dovremo metterci a servizio con i nostri talenti e le nostre fragilità.

Ed è stato veramente così, **per qualche anno siamo partiti**, chi più volte, chi una sola. Per tutti si è trattato non di dare, ma di **ricevere doni impagabili**, condivisibili nella vita futura di tutti i giorni: la gioia e la fede che preziose continuiamo a sperimentare.



Nel frattempo Don Ernesto si è ammalato, ha deciso di ritirarsi, solo fisicamente però, perché la sua presenza a Cremnago si è sempre sentita a lungo anche dopo...

Poi Cremnago ha ricevuto un altro dono, **un nuovo parroco**, pure lui particolare, speciale, sia nella sua forte presenza fisica come nella capacità di trasmettere, suscitare e condividere la Fede e la voglia di conoscere e seguire il Signore. **Don Giancarlo, così intuitivo e profondo**: lo incontravi, non si sa come... sapeva già tutto di te. Capace di promuovere e sviluppare i punti di forza di ciascuno; e se ti serviva una strigliata?, non esitava a dartela, tutto però per far fiorire i talenti, per metterli al servizio degli altri!!!

Così, dal ritorno di un viaggio in missione ecco **il desiderio di tutti di fare di più**. Si pensa alle **adozioni a distanza**: progetto ambizioso, richiede la fondazione di una Associazione. I "poveri" componenti del Gruppo Missionario, impauriti e puramente ingenui, si chiedono come fare. Hanno timore di non riuscire, di andare incontro a qualcosa di troppo grande per le loro forze... Ma Don Giancarlo, lui no, non ha paura, forte della profonda Fede che vive, **ci incoraggia, ci sprona, ci guida**.

**L'Associazione si fa**, ha già pensato ad un nome... curiosissimi gli chiediamo quale potrebbe essere: con semplicità ci dice: ..."Associazione DonE", lo guardiamo piacevolmente sorpresi e commossi, sappiamo tutti che **Don Ernesto si firmava sempre DonE, nessun altro nome potrebbe essere più adatto**.

16 Novembre 1996 davanti ad un notaio, dopo aver predisposto tutto con ordine, firmiamo: **è nata l'Associazione "DONE", ne siamo orgogliosi**.

16 Novembre 2016 **festeggiamo i primi vent'anni!!!** Anni in cui abbiamo cercato di far conoscere la vita della missione, abbiamo aiutato alcuni missionari incontrati di proposito o anche per caso, anni in cui ci siamo avvicinati a realtà difficili con il solo aiuto della preghiera.

**Ma soprattutto anni che hanno cambiato noi stessi**: il gruppo si è modificato, è stato numeroso o esiguo, composto da giovani o da adulti, da attivisti o simpatizzanti. Qualche volta siamo stati apripista innovativi, altre solo esecutori banali. In certi momenti ci siamo un po' persi pensando solo ai guadagni, in altri siamo riusciti a portare veramente la parola di Dio e il conforto del suo immenso amore. Quando abbiamo ricordato il nostro ispiratore Don Ernesto, e il nostro fondatore Don Giancarlo **ci siamo ritrovati nella Preghiera confortati e forti, mai soli e abbiamo sperimentato la bellezza del sentirci piccoli nelle mani del Signore!!!**

Per tutto questo nello scorso mese di ottobre ci è sembrato doveroso e bello festeggiare il nostro ventesimo compleanno, con noi quattro parroci: Don Luigi, Don Attilio, Don Costante e Don Pietro che sull'altare hanno celebrato rendendo la Festa un Ringraziamento vivace, stimolante **rinnovando lo Spirito che ha guidato e che vorremmo guidasse ancora per tanti e tanti anni l'Associazione "DonE"**; chissà che qualche giovane non rivitalizzi le prossime iniziative.

Comunque la partecipazione è stata grande e numerosa, la Comunità ha partecipato con calore, i "vecchi" componenti del Gruppo, anche quelli che hanno condiviso solo qualche esperienza, erano presenti, sorridenti e soddisfatti. È stata una bella occasione per rivedersi, incontrarsi, riscoprirsi. Ciascuno vive la propria vita, con bisogni e attività diverse, però di una cosa siamo abbastanza convinti: **le esperienze condivise ci hanno affinato nella sensibilità e nello sguardo verso gli altri**, ci auguriamo quindi, di mantenere sempre queste peculiarità vivaci, attive e produttive e confidando nel Signore, con la Preghiera sarà sicuramente sempre così!!!

... e l'Associazione DonE, pur con fatica, potrà compiere i prossimi venti anni, quindi... per il prossimo compleanno... vi aspettiamo !!!

Carla Terraneo

# Esplorando il Seminario

*Un'avventura ed una scoperta... rigenerante!*

**Q**uesto seminario è un luogo tutto da vivere, da respirare, da esplorare, come sono da conoscere e vivere le persone che lo "abitano". È luogo di meditazione, di rilancio personale, di scoperta e di esplorazione, oltre che di formazione per i futuri sacerdoti!

I nostri ragazzi, forse, non si aspettavano tutto questo... e la giornata è stata talmente ricca ed entusiasmante da sentir dire da qualcuno di loro: "Quando, in questo luogo di pace, torniamo ancora? Perché non veniamo qui a fare i nostri incontri! Veniamoci più spesso! Non vediamo l'ora di ritornarci!"



È stato gioioso, ed anche un po' emozionante, vedere i nostri ragazzi, i nostri chierichetti, lanciarsi con fiducia in questa esplorazione.

Un'esplorazione che li ha portati sì alla scoperta del seminario, ma che **ha smosso un qualche cosa dentro di loro, soprattutto nel momento di impegno e preghiera. Essere chierichetti, non fare!**

Ora lasciamo la parola ai seminaristi che ci hanno accolto per sentire le loro impressioni su questa giornata: "Forse da parte nostra non ci aspettavamo di incontrare ragazzi così attivi ed entusiasti; forse da parte loro i ragazzi non si aspettavano di trovare seminaristi così accoglienti e un Seminario così affascinante. Eppure è grazie all'incontro tra noi e i chierichetti di Inverigo che tutti noi **abbiamo trascorso un bellissimo pomeriggio.**

Sabato 12 novembre, alle tre del pomeriggio, una ventina di chierichetti della Comunità Pastorale sono arrivati in

visita al Seminario di Venegono, accompagnati da alcuni adulti e dal Vicario per la Pastorale Giovanile, don Pietro Cibra. **Noi tre seminaristi, Davide, Marco e Stefano,** abbiamo atteso i ragazzi in portineria, desiderosi di mostrare loro le meraviglie della nostra casa e, soprattutto, della vita in Seminario.

Dalla portineria è partito il nostro viaggio alla scoperta del Seminario. Come prima tappa, i ragazzi sono stati accolti dalla mastodontica statua di **Pio XI**, "il papa di Desio", che ha **desiderato questo luogo di formazione** per i giovani chierici ambrosiani e ne ha affidato l'edificazione al **card. Alfredo Ildefonso Schuster**: il loro ambizioso progetto sarebbe stato ultimato nel 1935, e in particolare il 12 maggio di quell'anno, in cui è stata consacrata la Basilica del Seminario.

Dall'immenso salone ci siamo trasferiti nel Quadriportico del Quadriennio, dove il Rettor Maggiore, **monsignor Michele Di Tolve**, ha rivolto un saluto cordiale e affettuoso di benvenuto ai ragazzi.

Durante il tragitto i ragazzi hanno potuto ammirare gli spazi verdi che costellano il Seminario e, in lontananza, la catena montuosa che abbraccia il panorama, nella quale troneggia il Monte Rosa.



Il viaggio è proseguito verso la cripta: **una vera "trappola" per questi ragazzi.** Per i primi cinque minuti, infatti, noi seminaristi abbiamo inscenato una noiosissima lezione sul Seminario, con tanto di "power point" e presentatore... ma poi **abbiamo svelato la sorpresa!** Con l'attività "Esplorando il Seminario" (che si muove sulla falsariga del ben noto cartone animato "Esplorando il corpo umano") abbiamo inviato i ragazzi, divisi in squadre, a scoprire i diversi luoghi del Seminario, dalle Cappelle alla Basilica, dal Museo alla Biblioteca... Ovunque, prima del loro arrivo, abbiamo lasciato prove, indizi, significati da scoprire: un modo per comprendere, attraverso il gioco e il divertimento, il **messaggio che le mura del nostro Seminario vogliono comunicare a tutti coloro che le abitano e le visitano.**

Alla squadra vincitrice è stato dato in premio un lauto sacchetto di caramelle e dolcetti (che però non è mancato, in misura minore, neppure per gli altri concorrenti!). Il momento di festa si è prolungato al bar del Quadriennio Teologico, nei "tavernini" dell'ala destra del Seminario, dove abbiamo **fatto merenda, giocato e chiacchierato insieme**.

Il nostro pomeriggio si è concluso con un **sentito momento di preghiera nella Cappella del Quadriennio**. Don Pietro ha presieduto questa celebrazione vespertina che, oltre ad introdurci al tempo santo dell'Avvento, ha fatto riflettere, grazie alla **testimonianza di Davide**:

*"Ho iniziato a fare il chierichetto in quarta elementare, stimolato molto dai miei genitori. Mi è piaciuto sin da subito poiché mi era data **la possibilità di stare vicino a Gesù durante la Messa**, vicino al suo corpo spezzato e al suo sangue versato. Il mio don mi ha aiutato a comprendere la **preziosità di questo servizio, non solo per me anche per le altre persone**. Attraverso infatti la mia compostezza e la mia attenzione aiutavo anch'essa a pregare, a vivere in modo più concentrato il momento in cui Gesù si fa presente in mezzo a noi; servizio dell'altare, **non slegato dalla quotidianità ma fortemente connesso alla vita di tutti i giorni**, che mi ha aiutato a vivere in modo sempre più bello il mio stare in famiglia, a scuola, tra gli amici".*

Abbiamo sottolineato l'**importanza del servizio** nell'esperienza del discepolo di Gesù: **chi ama, infatti, serve, cioè lascia spazio all'altro e lo accoglie con sé**. È quello che, per un buon chierichetto, accade nella liturgia; è quello che, per un buon cristiano, accade nella vita di tutti i giorni.

Al termine i ragazzi hanno messo per iscritto un **proposito**, da loro scelto, in cui impegnarsi almeno fino a Natale e, in risposta alla loro generosa disponibilità, hanno ri-

cevuto l'incensazione: un gesto semplice, tratto dalla sapienza liturgica della Chiesa, che dice l'onore e la stima riservato a ragazzi così coraggiosi.

In quel pomeriggio tra i chierichetti della Comunità Pastorale di Inverigo e i seminaristi di Venegono è **nata una profonda amicizia**. In particolare, ci sentiamo legati ai vostri ragazzi da un duplice augurio.

Da un lato, che **l'impegno preso in Seminario da ciascuno di loro possa essere portato a termine con dedizione e responsabilità**. Il Signore **ama i propositi di bene degli uomini**, soprattutto quelli dei più piccoli, dei più generosi, di chi vuole seguirlo. E così, dal proprio proposito di servire gli altri, **riscoprire la bellezza del servizio liturgico**, alla mensa dove il Signore, fatto pane, entra in comunione con tutti i fedeli.

Dall'altro lato sappiamo che **l'amicizia non si può limitare a un solo incontro**, pur intenso e fruttuoso. Il Signore istituisce tra gli uomini legami che non si spezzano anche se siamo lontani e facciamo cose diverse. Per questo **attendiamo con gioia l'occasione in cui (in Seminario o nella vostra Comunità Pastorale) ci rivedremo!**

Ma più di tutto confidiamo nel fatto che **l'incontro con giovani ragazzi come noi**, che hanno deciso di consacrare tutta la loro vita sull'esempio di Gesù al servizio della Chiesa, **sia il mezzo, umile e potente, con cui il Signore fa udire la propria voce che chiama**, anche oggi e anche nella vostra Comunità Pastorale, tanti ragazzi a seguirlo: "Vieni e seguimi!".

Con queste parole l'augurio che i nostri chierichetti siano sempre più coraggiosi ed appassionati a Gesù!

**Lorena e i seminaristi Davide, Marco e Stefano**



# Qualcosa di bello da scoprire

## Open Day della scuola secondaria San Carlo

**I**nverigo, 3 dicembre 2016. Alle ore 14.30 apre i battenti l'Open Day della Secondaria alla scuola San Carlo Borromeo dove, tra i corridoi e nelle aule, i preparativi fervono ormai da qualche settimana.

**"Open" significa apertura, ma ricorda anche l'invito a tenere gli occhi ben aperti sulla realtà, perché qui c'è qualcosa di bello da scoprire.** La proposta dell'iniziativa è ricca e i temi trattati nelle aule spaziano dalla letteratura all'arte, dalle lingue straniere all'educazione fisica, passando per la geografia, la tecnica, le scienze. Perché l'Open Day? Innanzitutto perché **avvenga un incontro** tra chi l'ha preparato, chi viene per la prima volta e chi ha già finito le medie e torna per rivivere quel clima e salutare i compagni.

Il pomeriggio inizia in Auditorium, dove è possibile avere un saggio della varietà di esperienze vissute dagli alunni in questo bellissimo spazio: la grande sala è infatti abbellita da pannelli fotografici e manichini con abiti di scena che illustrano momenti significativi della proposta didattica, quali laboratori teatrali – anche in lingua inglese – e spettacoli musicali.

Il tutto comincia con un video fatto per accogliere i ragazzi il primo giorno di scuola insieme allo **slogan tratto dalla canzone di Branduardi Si può fare**. Il coro ne propone l'ascolto, seguito dall'esecuzione del **canto spiritual Jericho**, momento musicale che verrà ripetuto altre due volte nel corso del pomeriggio.

La presentazione della giornata e delle aule è affidata alla Preside, nelle cui parole si **respira tutta la verità e la quotidianità di un'esperienza in atto, concreta e sempre sorprendente**.

La prima sorpresa sono i ragazzi all'opera che con cura ed entusiasmo sono stati protagonisti nella costruzione delle aule. Guardandoli si percepisce che hanno imparato, cioè hanno preso possesso di qualcosa, con intelletto e cuore, fino a farla propria. **L'Open Day è innanzitutto di chi lo fa, e poi di chi lo incontra e vive mettendosi in gioco.**

Le aule non sono solo mostre preparate a tavolino per l'occasione. Grande cura è certamente stata prestata ad ogni particolare perché la confezione sia bella, attraente e affascinante, ma **non si tratta di scatole vuote**. Il regalo è il contenuto, che non viene inventato ad hoc. Insegnanti e alunni hanno scelto tra i lavori già svolti nel corso di quest'anno scolastico o del precedente quelli che sono stati i più significativi, che hanno lasciato tracce importanti nella memoria e sulla strada di ciascuno.

Gli argomenti sono molteplici, ma **denominatore comune è la condivisione di un metodo, di uno sguardo che, seguendo diverse traiettorie, tende allo stesso punto di fuga: fare esperienza di qualcosa di interessante e valido per sé.**

Solo alcuni esempi. Le classi prime si sono confrontate con lo studio del quadrato, triangolo e cerchio, preparando un'aula operativa intitolata **"La scoperta del quadra-**



**to"**: partendo dalla struttura della forma i ragazzi hanno imparato a disegnare a ricavare all'interno del quadrato le sette parti del tangram, antico gioco cinese, imparando i nomi degli elementi e avviando la progettazione. Inoltre, con carta forbici e piegatura costruivano bellissimi kirigami che i bambini in visita potevano riproporre.

**"Osservare la realtà"** è il titolo dell'aula-laboratorio di scienze nella quale gli alunni di seconda hanno riproposto ai bambini, tramite esperimenti, la diretta applicazione del metodo scientifico per scoprire i segreti del suolo. Nell'aula **"Paseo por la ciudad"**, invece, la fa da padrona la lingua spagnola. Gli alunni hanno mostrato come hanno imparato ad orientarsi per le vie della città attraverso indicazioni stradali ed edifici di riferimento: i bambini hanno avuto la possibilità di imparare vocaboli ed espressioni attraverso un percorso fatto di parole e giochi, ottenendo così un "patentino" di circolazione. Alcuni ragazzi dell'ultimo anno sono stati invece protagonisti di **"Deep inside the DNA"**: tramite una recita in lingua inglese gli alunni hanno presentato le tappe della scoperta del DNA.

Le tre classi terze hanno collaborato tra loro anche per la realizzazione di un **"Caffè letterario"**, costruendo un ambiente ottocentesco a tema, nel quale hanno proposto la lettura espressiva di alcuni passi tratti da *The Giver*, romanzo di Lois Lowry, e dal racconto di Potok, *Zebra*. Tramite alcuni dialoghi recitati gli alunni hanno fatto emergere riflessioni più o meno personali anche riassunte in alcune significative parole chiave.

E poi, tutti in **palestra** dove, oltre a pannelli fotografici che raccontano la ricchezza e la varietà delle esperienze sportive della scuola, i ragazzi presentavano alcuni fondamentali dell'atletica e alcuni sport.

Pochi accenni, ma un'evidenza: **la cultura non si fa solo sui libri, ma vive nelle azioni, sui volti, tra le parole**: la scuola è come una fucina dove il lavoro ferve, dove i prodotti sono concreti.

In tutto ciò colpisce la **partecipazione gratuita** di tutti, genitori compresi, che contribuiscono a un clima di familiarità, nel quale è **tangibile la condivisione, e la consapevolezza di essere parte di qualcosa di grande**.

Alla fine della giornata la scuola ritrova il suo normale assetto, sedie e lavagne sono rumorosamente tornati ai loro posti, mancano gli ultimi saluti. Ma gli sguardi di chi se ne va non sono più gli stessi di chi è arrivato; e quegli occhi che rivedrò dietro i banchi lunedì mattina sono davvero più intelligenti, più svegli, più aperti.

**Questa è la nostra scuola San Carlo: un luogo spalancato su tutti gli aspetti della realtà, che propone una tradizione vivente da cui partire, da verificare e a cui aderire.** Un luogo dove istruzione ed educazione vanno a braccetto per **far emergere la bellezza della conoscenza che renderà ciascuno più libero di diventare grande e realizzare la propria persona.**

Chiara Tradigo



## Una giornata "gigante"

### *Open Day della scuola primaria San Carlo*

È stato un sabato gigante: la scuola primaria San Carlo ha aperto le porte a tutti coloro che volevano conoscerla: è stato il giorno dell'open day...



# Natale

L'uomo si alzò da tavola e sparecchiò le poche cose che gli erano servite per la cena. Era un tipo parco **Antonio detto il Roncola**, soprannome derivatogli dal fatto che era uso portare sempre allacciato alla cintola un attrezzo di quel nome per averlo sottomano durante i lavori nei campi. C'era sempre un ramo fuori posto da tagliare o un ciuffo di erbacce da raccogliere per i suoi cognigli.

Passava le giornate nelle sue terre, come fanno i contadini, per attendere ai lavori della stagione in corso o per sorvegliare i lavoranti che assumeva a giornata quando le necessità erano superiori alle sue forze. **Non aveva famiglia e negli anni si era creato un buon patrimonio** lavorando da mane a sera senza neppure distinguere i giorni feriali dalle festività.

*"Oh Antonio, chi ve lo fa fare di danarvi l'anima e il corpo con il lavoro se non avete figli?"*

*"Lavoro, lavoro! È la mia rivincita per dimostrare quanto valgo e per farlo vedere a tutti".*

I "tutti" erano i suoi coetanei ma anche gli abitanti del paese che in tempi andati **lo avevano deriso**, e malevolmente additato, per la miseria della sua famiglia. Senza padre, troppo prematuramente scomparso e con una madre alle prese con problemi di salute, doveva sgobbare con qualsiasi tempo per accordare il pranzo con la cena. E le male lingue, colpevolmente, lo additavano mettendo l'accento non sulla sua buona volontà ma sui rammendi e le pezze dei suoi abiti.

**Ma lui si era rifatto**, soldo su soldo, con qualche buona intuizione si era costruito un piccolo impero di cui andava orgoglioso: era proprietario di diversi campi, tutti di buona terra, che egli li sapeva scegliere bene, ed qualcuno di quelli che un tempo motteggiavano alle sue spalle, ora venivano a chiedergli qualche giornata di lavoro. **Eccola la sua rivincita. Il lavoro!**

E non era tutto, perché il sabato era il giorno in cui si riempiva gli occhi ...

\*\*\*\*\*

Antonio si avviò verso la scala che conduceva in cantina facendosi luce con un mozzicone di candela. Discese i pochi gradini e si trovò in un angusto locale ricolmo di ogni cosa. **Depose il lume su una cassa**, ne spostò un altro paio fino a scoprire un anfratto del muro con delle bottiglie. Le rimosse con cautela quindi affondò il braccio nella cavità e **ne trasse un cofanetto di legno scuro**; se lo pose sotto braccio e ritornò in cucina. Si pulì le mani con un fazzoletto e, con una chiavetta che portava appesa al collo, fece scattare il lucchetto. **Gli occhi dell'uomo già pregustavano la vista del contenuto**. Sollevò cautamente il coperchio e alla debole luce della lampadina apparvero **scintillanti monete**: le sue monete, il suo tesoro, il suo lavoro trasformato in sonanti dischetti d'oro e d'argento.



Quante erano? Trenta, quaranta, cento? Che importa erano tante ed il loro numero ben memorizzato in memoria ora sarebbe aumentato di tre, il frutto della settimana appena chiusa. Affondò la mano nella tasca e la ritrasse chiusa a pugno, la portò sopra il cofanetto ed aprì lentamente le dita: plin, plin, plin... Che musica gratificante! **Tre monete d'oro andarono ad aggiungersi alle altre**, pronte per nascondersi nel buio della cassetta fino al prossimo sabato.

Il viso dell'uomo assunse un'espressione di beata soddisfazione, **chi altri in paese poteva vantare un tesoro come il suo?**

**"Toc, toc", due colpi discreti ma decisi ruppero il silenzio della casa**. Antonio rimase per un attimo sorpreso e istintivamente abbracciò il suo cofanetto quasi a difenderlo da un nemico. Chi poteva essere? Mai nessuno aveva interrotto il suo rito settimanale, eppure ora c'era qualcuno alla porta. È vero, si era a Natale, **era la sera della vigilia di Natale** ma a lui questo importava poco. Antonio non era certo il tipo da perdersi in simili inutili e dispendiose tradizioni.

*"Chi è?"*. Per tutta risposta i colpi si ripeterono. Preso dall'ansia e timoroso dell'evento Antonio richiuse il cofanetto, si alzò di scatto e andò a riporlo nella cassapanca che stava nell'angolo di fianco al camino, quindi si avviò alla porta e ripeté la domanda. *"Chi è?"*.

*"Siamo due viandanti e abbiamo bisogno di aiuto, aprite per l'amor del cielo".*

Antonio socchiuse la porta e **si trovò di fronte un uomo e una donna in condizioni che a dir misere era riduttivo**. L'uomo portava abiti che dovevano aver conosciuto tempi migliori e la donna si stringeva in pochi panni che arrivavano a coprirle anche la testa. I piedi, quelli non poteva vederli ma non erano certamente protetti da soffici e comodi stivali di cuoio. Il nevischio che ancora cadeva aveva formato chiazze di ghiaccio sulle loro spalle e sul capo. **Si capiva che erano intirizziti dal freddo e già sembrava tanto che riuscissero a reggersi in piedi**. Per un attimo Antonio ne ebbe compassione ma subito il suo viso si indurì.

*"Fateci entrare per favore, siamo allo stremo delle forze".*

*"Il mio camino è spento e se continuate lungo la strada in pochi minuti arriverete in paese dove troverete chi vi può alloggiare. Là c'è addirittura una locanda".*

Gli occhi dei due poveracci si fecero ancora più spenti poi l'uomo cinse

con un braccio le spalle della compagna e, quasi barcollando, **ripresero il loro cammino**. Antonio li osservò per qualche istante quindi richiuse la porta scuotendo il capo.

*“Guarda un po’ se questa è una sera per mettersi in viaggio. E come potevo io alloggiarli? Le mie due camere sono occupate dai sacchi dell’ultimo raccolto e il camino... mica posso mettermi a bruciar legna tutta la notte per due viandanti sprovveduti.”*

E così meditando tornò alla cassapanca e **recuperò il prezioso cofanetto**. Prima di riporlo al sicuro lo riaprì per gustare ancora una volta il barbaglio delle monete.

*“Ahhh... ”. Un grido strozzato uscì dalla gola dell’uomo* mentre le mani affondavano tremanti fra le monete. Ma quali monete, ora **c’erano solo dei miseri tondini di ferro arrugginito**, delle rondelle come se ne trovano nella bottega del fabbro. Dov’erano le sue preziose monete? Chi poteva averle prese nei pochi minuti passati a parlare con i due viandanti?

**Già i viandanti!** Erano due maghi o due giocolieri come quelli che ogni tanto capitavano in paese per divertire i suoi compaesani in cambio di qualche moneta. **Chissà come avevano fatto a derubarlo, altro che viandanti infreddoliti**. Fremendo di rabbia calzò stivali e cappello, si buttò sulle spalle il tabarro e **uscì nella neve alla ricerca dei due malfattori**. Non potevano aver percorso molta strada e in breve li avrebbe raggiunti e si sarebbe fatto restituire quel che era suo. Era quasi giunto in paese e dei due ancora niente, anzi **aveva incrociato i fedeli che si avviavano alla chiesa per la messa di mezzanotte**.

*“Avete visto due persone...”. Incredibile, nessuno aveva visto niente*. Arrivò fino alla locanda, dopotutto gliel’aveva indicata lui stesso. Entrò battendo i piedi e suscitando la curiosità dei pochi avventori che tutto si sarebbero aspettato ma non di vedere Antonio la roncola lì dentro.

*“Sono entrate poco fa due persone? ... due malfattori che mi hanno derubato?”*

No, **non era entrato nessuno** e poi la notte di Natale, figurarsi.

Antonio si girò schiumando rabbia e uscì lasciando la porta aperta. Di cor-



sa si avviò verso il centro del paese fermando invano i passati nessuno dei quali aveva notato i due pellegrini che egli andava cercando.

**E fu davanti alla chiesa** proprio nell’attimo in cui le campane davano il segno che il Redentore ancora una volta aveva assunto vesti umane ed era sceso tra noi a portare il suo messaggio di pace e di fraternità.



Il primo rintocco lo colse di sorpresa e nel sollevare il capo **Antonio non si accorse di una buca dentro cui scivolò il suo piede**. Fu un attimo e si trovò per terra, nelle neve, ansante e dolorante. Tentò di rialzarsi, ma proprio uno dei piedi si rifiutava di reggerlo. Una maledetta storta, non era sufficiente il furto, ci mancava anche quella. Maledicendo se stesso per la sua dabbenaggine e i

due ladri per la loro scaltrezza **riuscì a rimettersi in piedi ma di camminare proprio era impossibile**. Si appoggiò al muro della chiesa per riprendere fiato, anzi forse era meglio entrare addirittura. Un po’ di riposo gli avrebbe fatto bene mettendolo in condizione di tornare a casa.

Zoppicando **entrò nella navata e andò a rifugiarsi nell’angolo più buio del tempio**. Meglio se non fosse stato visto, non aveva mai partecipato ad alcuna funzione e non voleva dicerie da parte della gente. Si lasciò quasi cadere su una sedia, appoggiò il capo al muro e chiuse gli occhi. Che notte infernale stava trascorrendo, e le sue monete... **Gli giunse la voce del sacerdote che leggeva da un grosso libro: “Ora, mentre essi eran là, giunse per lei il tempo del parto e dette alla luce il suo figlio primogenito, e lo avvolse in fasce e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v’era posto per loro nell’albergo”**.

Per rendere più solenne il momento un piccolo faro si accese e andò a illuminare **due figure che lentamente avanzavano di lato all’altare**. Il sacerdote si volse e le indicò con la mano tesa. La donna stringeva al seno un fagotto di stracci e l’uomo quasi a proteggerla le cingeva le spalle con il braccio.

**Quel gesto, quel gesto, egli lo aveva visto fare davanti alla sua porta di casa**. I vestiti erano gli stessi e allora gli si aprirono gli occhi e capì che i due ladri non erano ladri, i due malfattori non erano malfattori. Il dolore alla caviglia era quasi sparito e nemmeno lo avvertì quando cadde in ginocchio e si prese il viso fra le mani.

Dino

# La nuova sistemazione del presbiterio della chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo in Romanò Brianza

L'attuale sistemazione del presbiterio della Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo in Romanò Brianza necessita ormai di un riordino, in quanto numerose sono le caratteristiche che stridono sia con il valore storico artistico della Parrocchiale stessa, che con le indicazioni liturgiche della Chiesa Cattolica.

Infatti una mensa del celebrante posta impropriamente sui gradini dell'altare pre-Concilio, che per di più utilizza altrettanto impropriamente il bel paliotto in preziosi metalli appartenute a quest'ultimo, unitamente ad un anonimo ambone in legno di relativa recente semplice fattura ed ad una generica sedia del celebrante proveniente dai magazzini parrocchiali, non possono che suggerire un ripensamento generale dello spazio ed un inserimento di migliori ed appropriati elementi.

La nuova sistemazione è stata pensata e progettata sia seguendo le apposite e precise indicazioni della Nota Pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia, che considerando ampiamente e rispettosamente la funzione e lo stile architettonico della Parrocchiale.

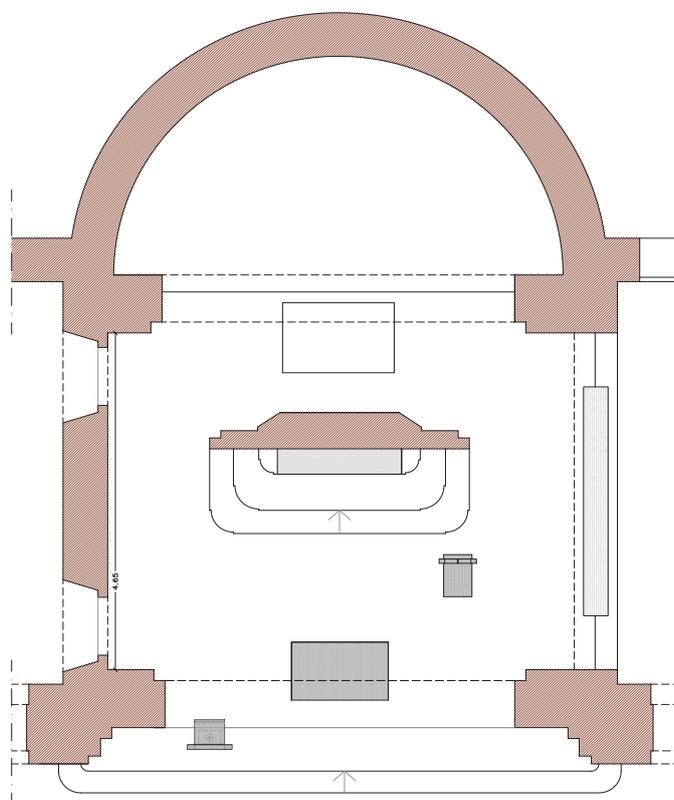
Naturalmente, data la tematica, è stato necessario un particolare impegno psicologico spirituale, mirato sia a trovare quella necessaria idea di sacralità che a creare un forte legame tra la comunità che assiste alla celebrazione della S. Messa e l'Assemblea Celebrante.

Innanzitutto l'impianto presbiteriale su cui intervenire è stato considerato come qualcosa di già completo, dove nessun elemento deve essere sovrapposto al fine di non turbare un equilibrio già esistente.

Quindi si è optato per un intervento puntuale, calibrato ed armonico, privo di scelte che smaccatamente richiamino quanto già esistente, ma anche senza inutili, e poco autentici, riferimenti formali e stilistici.

I tre poli essenziali (Mensa del Celebrante, Ambone, Sedia del Celebrante) sono stati definiti con nuove forme stilistiche, nuovi materiali e nuove dimensioni, sia ricercando un'equilibrata proporzione fra di essi, che perseguendo un armonioso inserimento dei medesimi con l'ambientazione circostante.

Al contempo, uno studio delle distanze e delle correlazioni spaziali tra questi tre elementi è stato



PIANTA DELL'ALTARE

condotto anche in maniera funzionale, al fine di facilitare gli spostamenti del Sacerdote e dei Ministri e consentire un ordinato svolgimento delle varie fasi delle celebrazioni. Si è così giunti all'individuazione di una scelta finale che esalta quell'intoccabile centralità della Mensa e fa conseguire una disposizione simmetrica degli altri due elementi, evitando sovrapposizioni visive sia fra loro, ma anche con l'altare pre-Concilio.

Il rapporto tra la nuova Mensa e quest'ultimo, che manterrà ovviamente la sua collocazione attuale, avrà come unico punto in comune la simmetria rispetto l'asse della Chiesa, ma la nuova Mensa verrà distanziata maggiormente dall'altare pre-Concilio al fine di enfatizzare il rapporto con i fedeli e creare uno spazio migliore per le funzioni dell'Assemblea Celebrante.

Necessiterà pertanto una modifica sia dei gradini attuali antistanti l'altare preesistente, che dei gradini di accesso al presbiterio dalla navata centrale.

Forme, dimensioni e materiali si differenzieranno da quelle dell'altare pre-Concilio, evitando riferimenti formali e stilistici basati sulla mera imitazione, ma piuttosto ricercando aggraziati accostamenti.

Nello specifico, **la nuova Mensa del Celebrante** sarà un essenziale parallelepipedo, composto da elementi provenienti dal recupero di un mosaico ora esistente nella pavimentazione del presbiterio (raffigurante l'Agnus Dei con due figure geometriche laterali) nonché da nuovi elementi marmorei.



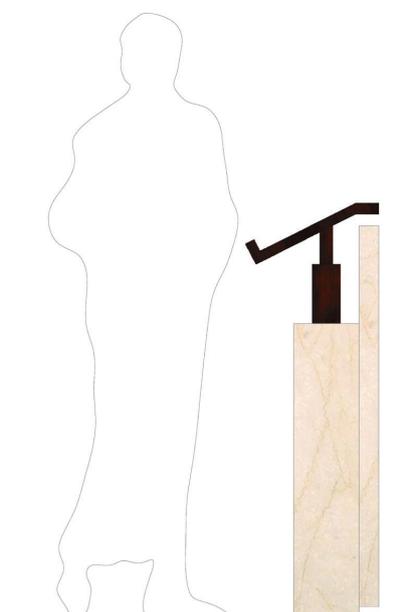
VISTA FRONTALE



VISTA LATERALE



VISTA FRONTALE



VISTA LATERALE

L'ambone e la sedia richiederanno forme e materiali della nuova Mensa, rispettandone comunque l'indiscutibile primato e delineando la specifica funzione di ognuno dei tre segni.

L'**ambone**, che vuole rappresentare in maniera stilizzata le ali dell'Arcangelo, completando così il ciclo degli angeli oranti rappresentati nella volta soprastante, verrà collocato in adiacenza al limite del presbiterio, in corrispondenza dell'arco trionfale, in maniera da essere ben visibile dai fedeli e favorire la proclamazione stessa della Parola di Dio, attirando l'attenzione e facendosi vicino al popolo in ascolto.

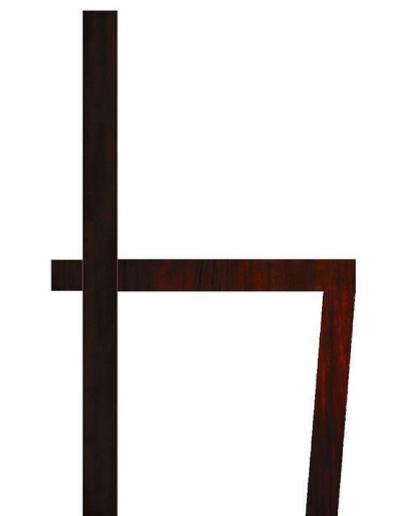
La **sedia del Celebrante**, necessiterà anch'essa di un'ottimale collocazione ottica rispetto alla navata, al fine di creare una comunicazione diretta e mettere in evidenza il ruolo di chi guida la preghiera.

Infine, per una migliore e completa definizione dello spazio presbiteriale rispetto alla navata laterale di destra, **è previsto il restauro e la ricollocazione delle originarie balaustre** (ora accatastate in un locale parrocchiale) in prossimità del passaggio fra i suddetti due ambienti.

Architetti Mariani & Corbetta



VISTA FRONTALE



VISTA LATERALE



## L'eredità del beato Carlo Gnocchi e la sua fondazione

**P**arlando di Don Gnocchi il pensiero subito corre alla Rotonda da dove la sua grande opera è partita per poi espandersi con molteplici iniziative in Italia e nel mondo.

Da quella che lui chiamava la "mia baracca", che tanto baracca non è, ha diffuso il suo messaggio d'amore e il suo costante impegno a favore di chi soffre, prima i bambini, poi gli anziani, i più indifesi e certo i più bisognosi di cure e protezione.

Da allora molte cose sono cambiate, ma il suo spirito, la sua attenzione per il corpo e per l'anima sono l'**asse portante che continua a ispirare il lavoro** di quanti prestano la loro opera presso le sue strutture.

Subito dopo la fine della guerra i mutilati, poi i bambini con gravi handicap motori o mentali sono stati i primi pazienti della Rotonda, **forma e sostanza della sua "vocazione alla carità"** verso i dolori e le sofferenze dei più piccoli e indifesi.

Ancora oggi, a distanza di 60 anni dalla sua morte, è sempre consolante e attuale parlare della sua Fondazione, che continua a portare avanti, sempre con impegno e coraggio, l'eredità e la missione del suo santo Fondatore. Anche da lassù Don Carlo, con la carezza del suo sguardo pieno di amore, **arriva al cuore** degli anziani, dei malati e degli handicappati di ogni età, che nelle sue strutture trovano conforto e **la speranza di un sorriso**.

Quello che vorrei evidenziare, in queste poche righe, è il particolare impegno dei molti centri nati in varie regioni d'Italia che, anche con il sostegno e l'aiuto del volontariato locale, si occupano con grande dedizione dell'assistenza alle fasce più fragili della popolazione, bambini e anziani, malati cronici. Sono stati aperti centri di riabilitazione motoria, sia ambulatoriale che a domicilio, centri



di assistenza per malati di Alzheimer, Hospice per malati terminali e tutto quanto può recare cure e conforto ai sofferenti.

Seguendo la linea tracciata da Don Carlo, la sua eredità morale, gli operatori della Fondazione affrontano il loro impegno come una "missione" che va al di là delle cure mediche; cercano sì di dare conforto al corpo, **ma senza trascurare l'anima**.

Da quando poi, nel 2001, la Fondazione è diventata una ONG, il suo impegno si è ulteriormente esteso anche all'estero, particolarmente nelle zone dove si realizzano **programmi di assistenza e aiuto alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo**, secondo un grande progetto di solidarietà internazionale.

Ed ecco che l'invito di Don Carlo, "Amis, ve raccomandi la mia baracca" prende sempre nuova forza e vola sulle sofferenze del mondo, **portando cure e asciugando lacrime**, parlando ai cuori degli ultimi con **il linguaggio universale della carità e dell'amore**.

Mietta Confalonieri



# Filo... diretto. Dialogo aperto.

## In risposta alle polemiche sulle "nozze" gay a Inverigo

**T**itoli a caratteri cubitali sul Giornale di Erba, con foto di Don Costante in prima pagina: "LA COMUNITA' PASTORALE: STOP ALLE UNIONI CIVILI". A pagina 36, a lettere ancor più cubitali su fondo azzurro: "COMUNITA' PASTORALE CONTRO LE UNIONI GAY".



vista, se non ridicolizzandoli, i veri valori della vita. Sono altresì convinta che possano influenzare pesantemente e pericolosamente i comportamenti e le scelte delle nuove generazioni. **E già lo stiamo vedendo.**

Capisco che in questa società, che ogni giorno di più rinnega i valori cristiani, la voce di chi si ribella può suonare strana, stonata e **terribilmente fastidiosa**. Capisco anche che oggi è di moda esaltare un certo genere di peccati, (perché sempre di peccati si tratta), ma guai a metterli in discussione. Si passa da retrogradi bacchettoni, omofobi, sessisti, razzisti eccetera. Ma è un rischio da correre, per coerenza e in difesa di quelli che sono i **"principi non negoziabili"** della nostra religione.

**Non riesco a capire perché** noi cristiani si debba tacere di fronte alla distruzione sistematica dei valori della famiglia "naturale", fulcro e perno della vita civile e religiosa dell'uomo e della società.

**Non riesco a capire perché** noi cristiani si debba accettare passivamente che il matrimonio possa perdere il suo significato sacramentale per diventare, come stiamo vedendo, un rito "pagano" dove **non c'è posto per Dio**, una tragica commedia, aperta a tutti gli interpreti e a tutti i copioni.

**Non riesco a capire perché** accettare che i genitori cristiani debbano delegare la crescita intellettuale e morale dei propri figli ai falsi maestri del "gender" che, con il beneplacito delle istituzioni, li stanno delegittimando nel loro ruolo di primi educatori.

Non posso tacere e rassegnarmi a vivere in questo "caos", dove tutto è lecito, tutto è permesso, in nome di una libertà che rende schiavi e che nasce dalla rinuncia a Dio e al Vangelo. **Ma spero e so di non essere sola.** Comunque in compagnia della "sana dottrina" e della "tradizione" della Chiesa, madre e maestra. Aiutiamoci ad essere **testimoni** della bellezza e della gioia dell'amore.

Mietta Confalonieri

Mi vien da dire: "vorrei ben vedere che fosse favorevole"! Sappiamo tutti che il titolista non è lo stesso che scrive gli articoli e infatti, leggendo quanto scritto dopo, i toni sono moderati e ragionevoli. Speriamo solo che i lettori di questo settimanale abbiano continuato a leggere!

Devo ammettere che non mi aspettavo così tanti commenti al mio articolo apparso sul mensile della nostra comunità pastorale (e dove, se no?) a proposito delle "nozze" gay a Inverigo. Poche sono state le critiche e molti gli apprezzamenti. Critiche, a volte, anche da persone inaspettate che non hanno capito lo **spirito delle mie parole**. Apprezzamenti e addirittura ringraziamenti da chi ha compreso il **dolore che le ha ispirate. E le ha fatte sue.**

Qualcuno ha scritto che le mie parole, così "troppo chiare", potevano urtare la **sensibilità** di certe persone. È possibile, anzi sicuro, ma inevitabile. Lo posso capire benissimo pensando a quanto e quante volte viene urtata la **nostra sensibilità** di cristiani alla vista di quel che succede intorno a noi e persino in mezzo a noi.

Vorrei però chiarire subito un concetto, a proposito di omosessuali e lesbiche. Ognuno ha il diritto di fare le sue scelte di vita, giuste o sbagliate che siano, **e nessuno le vuole giudicare**. Quello che ferisce le coscienze è che questi comportamenti, chiaramente deviati e contro natura, trovino accoglienza e facili consensi tra la gente comune e sui mezzi di comunicazione, facendo perdere di

### Una proposta

Leggiamo e approfondiamo l'Esortazione apostolica del Papa sull'amore nella famiglia "Amoris Laetitia" attraverso la **catechesi mensile** ogni terzo giovedì del mese.

# In cammino verso il matrimonio

## *Itinerario per i fidanzati*

*“Può l’uomo legarsi per sempre?  
Può dire un sì per tutta la vita?  
Sì, lo può.  
Egli è stato creato per questo.  
Proprio così si realizza la libertà  
dell’uomo e così si crea anche  
l’ambito sacro del matrimonio  
che si allarga diventando famiglia  
e costruisce futuro...”*

**Benedetto XVI**



### PROGRAMMA

**Sabato 14 gennaio ore 21.00**  
Perché sposarsi, perché sposarsi  
in Chiesa

**Sabato 21 gennaio ore 18.00**  
S. Messa in Parrocchiale  
Pizzata in oratorio  
Proiezione di un Film

**Martedì 24 gennaio ore 21.00**  
La dinamica dell’Amore

**Sabato 28 gennaio ore 21.00**  
Ripresa delle serate precedenti  
a gruppi

**Sabato 4 febbraio ore 21.00**  
Che c’entra Cristo con l’Amore?  
L’amore Sacramento

**Sabato 11 febbraio ore 21.00**  
Cristo misura dell’amore  
"Saremo una carne sola"

**Sabato 18 febbraio ore 21.00**  
Ripresa delle serate precedenti  
a gruppi

**Sabato 25 febbraio ore 21.00**  
La fecondità.  
Paternità e maternità responsabili

**Sabato 11 marzo ore 21.00**  
Formeremo una famiglia,  
Chiesa domestica  
*Testimonianza di una coppia*

**Sabato 18 marzo ore 21.00**  
Serata conclusiva a gruppi

**Domenica 26 marzo ore 14.30**  
Ritiro conclusivo alla Rotonda  
*Pomeriggio con dialogo  
e indicazioni per la preparazione  
e la celebrazione del Matrimonio*  
S. Messa in Parrocchiale  
Cena insieme

**È previsto anche un incontro con i genitori dei fidanzati giovedì 2 marzo, ore 21.00**

- Gli incontri del martedì e sabato avranno luogo presso l’Oratorio S. Maria di Inverigo.
- Il corso richiede la presenza delle coppie a tutti gli incontri.
- Ciascuna coppia riceverà materiale per approfondire le proposte.
- L’iscrizione al corso va fatta tramite la compilazione dell’apposita scheda, da consegnarsi direttamente al Parroco, previo colloquio della coppia, entro domenica 8 gennaio 2017.

# Anagrafe

## RINATI IN CRISTO

**Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo**  
 NASELLI BIANCA di Marco e Asaro Valentina

**Parrocchia S. Michele - Romanò**  
 MORGANTI THOMAS di Cristian e Colombo Alessandra

## UNITI IN CRISTO

**Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo**  
 POZZI ANTONIO con MARTINELLI SIMONA

## VIVONO IN CRISTO RISORTO

**Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo**  
 BRUSADELLI CARLA ved. Meroni di anni 89

**Parrocchia S. Lorenzo - Villa**  
 NIGRIS ELDA di anni 90

**Parrocchia S. Michele - Romanò**  
 RIVA MARCO di anni 70  
 GEROSA TERESA in Colombo di anni 85

# Offerte

## Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

*Pro Chiesa*  
 da "La Provvidenza" € 150,00 - NN € 25.000,00

*Pro Santuario*  
 NN € 250,00 - NN € 50,00 - NN € 50,00  
 NN € 100,00 - da adolescenti della Comunità pasto-  
 rale di San Paolo della Serenza € 100,00

*Pro Asilo*  
 dal Mercatino di Natale € 1.225,20 - da lotteria istan-  
 tanea durante la cena ambrosiana € 290,00

*Pro Fondo di carità*  
 NN € 400,00

## GRAZIE PER LA FESTA DEL LAZZARETTO!

Un grazie riconoscente... che parte dal 5 al 16 agosto e, per non dimenticare, arriva fino alle soglie del Natale. La Festa del Lazzaretto è stata anche quest'anno un dono alla parrocchia per i restauri alla chiesa San Vincenzo, attraverso l'impegno ammirevole di adolescenti e giovani, di adulti e pensionati che con entusiasmo e fedeltà hanno faticato nell'approntare e servire pranzi e cene a tantissima gente che è accorsa da ogni parte per gustare in amicizia cibi prelibati consumati in gioiosa atmosfera e amicizia.



## I DISEGNI DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA MONS. POZZOLI AL PAPA...



### ...E FRANCESCO RISPONDE...

*Gentili Signore Educatrici  
della Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli  
Inverigo (CO)*

*Dal Vaticano, 22 novembre 2016*

Gentili Signore,  
con premuroso pensiero, avete fatto pervenire a Papa Francesco l'apprezzata pubblicazione redatta in occasione dei 100 anni di Fondazione di codesta Scuola dell'Infanzia e i graziosi disegni realizzati dai piccoli alunni, chiedendo il dono della Sua benevolenza.

Sua Santità, Che ringrazia per averLo reso partecipe di un così significativo traguardo e dei principi educativi a cui vi ispirate, desidera assicurare la Sua paterna vicinanza e il suo fervido ricordo al Signore. Mentre chiede il favore di pregare per Lui, Egli incoraggi a perseverare nell'impegno educativo offrendo alle giovani generazioni spazi e luoghi per coltivare l'amicizia con Gesù, e per parlare a tutti «del suo amore, della sua misericordia, della sua tenerezza, perchè la sua amicizia è un evento tutto da raccontare», divenendo «costruttori di ponti e non di muri» sotto il segno dell'universale fratellanza umana.

Invocando la celeste protezione della Beata Vergine Maria, Papa Francesco di cuore imparte l'implorata Benedizione Apostolica, auspicando che il Signore conceda a Voi, al Reverendo Don Costante, alle persone care, al Personale Scolastico e ai piccoli alunni, abbondanza di luce, gioia, pace.

*Con sensi di distinta stima  
Mons. Paolo Borgia*

## Natale con U.S. VILLA

### DOMENICA 18 DICEMBRE

"Natale a Villa" S. Messa delle ore 11.00  
con tutti i nostri atleti e soci.

Al termine della S. Messa vi aspettiamo per il tradizionale scambio di auguri e brindisi presso il bar dell'oratorio di Villa.

### SABATO 24 DICEMBRE

Ore 21.00 "Festeggiamo insieme il S. Natale".

Vi aspettiamo al termine della Santa Messa presso il salone dell'oratorio per lo scambio degli auguri!!  
Trippa, panettone e brindisi per tutti!

### LUNEDÌ 26 DICEMBRE

Ore 15.00 "Grande Tombolata di S. Stefano"  
presso l'oratorio di Villa Romanò.  
Caramelle, panettone e regali per tutti!!!!

## NOVENA IN PREPARAZIONE AL S. NATALE PER BAMBINI, RAGAZZI E GENITORI

da **Lunedì 19** a **Venerdì 23**

ore 16.30 nelle chiese di Inverigo,  
Cremnago, Romanò e Villa



## CONFESSIONI per il S. Natale

### Martedì 20 Dicembre a Inverigo

Ore 9.30-11.30 Ore 15.00-19.00  
Ore 20.30-22.30 (ado, 18enni, giovani e adulti)

### Mercoledì 21 Dicembre a Cremnago

Ore 9.30-11.30 Ore 15.00-17.00  
Ore 17.00-17.30 (5° elementare)  
Ore 20.30-22.00 (giovani e adulti)

### Giovedì 22 Dicembre a Romanò

Ore 9.30-11.00 Ore 15.00-17.30 Ore 20.30-22.00

### Venerdì 23 Dicembre a Villa Romanò

Ore 10.00-11.30 (San Biagio) Ore 15.30 per tutti  
Ore 17.00 (5° elementare) Ore 20.30-22.00 per tutti  
*Pre adolescenti venerdì 23 ore 18.00 a Romanò*

### Sabato 24 dicembre

Inverigo ore 9.00-11.30 e ore 15.00-17.30  
Cremnago ore 9.30-11.30 e ore 15.00-17.30  
Romanò ore 10.00-11.00 e ore 16.30-17.30

## 11' CONCORSO Il Presepe in famiglia



### IL PRESEPE IN CASA

Per partecipare al concorso,  
inviare una mail a  
[ilfilo@parrocchiainverigo.it](mailto:ilfilo@parrocchiainverigo.it)  
**entro il 31 dicembre**  
con 3 belle foto del presepe realizzato,  
**specificando nome, indirizzo e  
numero di telefono**

### IL PRESEPE "TRASPORTABILE"

Coloro che hanno realizzato un  
**presepe "trasportabile"**  
potranno esporlo alla

### MOSTRA dei PRESEPI

che sarà aperta nel salone dell'Oratorio  
Santa Maria a conclusione del Presepe  
Vivente del 6 gennaio e continuerà fino  
al 15 gennaio (ore 15.00 -18.00)

Chi desidera partecipare potrà portare  
il proprio presepe in oratorio entro  
mercoledì 4 gennaio, telefonando a  
Renato Donghi 331.9858076  
Alberto Faggian 335.7424877



## CENONE DI S. SILVESTRO 2016 Dalle 20.00 Oratorio Santa Maria

Vogliamo cogliere l'occasione per  
costruire rapporti e amicizie all'interno  
della nostra Comunità Pastorale!



### GRAN MENU

Ricco antipasto  
Risotto mantecato con zafferano e funghi  
Lasagnette con radicchio e caprino  
Vitello morbido cotto alla tirolese  
Tortino di patate e salsa speck  
Coppetta con pesche sciroppate e amaretto  
Acqua e vino  
Panettone e spumante  
Ore 24.00 Cotechino con lenticchie  
25 euro

### MENU RAGAZZI (fino alla 3a media)

Cotto e salame  
Lasagne al ragù  
Arrostito di vitello  
Tortino di patate  
Acqua  
Panettone e coca cola  
10 euro

Per informazioni sulla serata contatta:  
Don Pietro 349.3614208 Luisella 347.7343712  
Carmela 339.3430222

ISCRIZIONI PRESSO L'ORATORIO  
SANTA MARIA **ENTRO IL 27 DICEMBRE**  
VERSANDO L'INTERA QUOTA  
**FINO AD ESAURIMENTO POSTI (250)**

## TEATRO DELL'EPIFANIA



### 'La notte degli OSCAR'

Teatro San Luigi Cremona  
Giovedì 5 Gennaio ore 21.00

Posti riservati ai genitori di attori, ballerini e  
cantanti... Altri biglietti potranno essere ri-  
tirati direttamente all'ingresso del teatro la  
sera dello spettacolo



È on-line  
il nuovo sito dell'auditorium  
Piccolo Teatro Santa Maria

[www.auditoriuminverigo.it](http://www.auditoriuminverigo.it)

# Presepe Vivente



**“Non temere io  
sono con te”**

**INVERIGO 6 gennaio 2017**

Santuario S. Maria della Noce

dalle ore 15.00 alle ore 17.00

In caso di maltempo, in Santuario

**Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi - INVERIGO**